

# PROSPETTIVE GEOMETRI PERSPEKTIVEN GEOMETER

NOTIZIE DAI COLLEGI GEOMETRI DI TRENTO E BOLZANO\_NACHRICHTEN DER KOLLEGIEN BOZEN UND TRIENT



3  
2018

## IN QUESTO NUMERO

- Meno geometri ma più visibilità
- Privacy e fatturazione elettronica
- Consigli per le polizze professionali
- Cassa: i crediti superano le entrate
- Termovalvole, solo business?





RIVISTA TECNICA  
DI INFORMAZIONE  
DEI COLLEGI GEOMETRI  
DELLA PROVINCIA  
DI TRENTO E BOLZANO

TECHNISCHE  
INFORMATIONENZEITSCHRIFT  
DER GEOMETERKOLLEGIEN  
VON BOZEN UND TRIENT

**Direttore responsabile\_**  
Verantwortlicher Direktor  
Silvano Contrini

**Redazione\_Redaktion**  
Consigli dei Geometri  
di Trento e Bolzano  
Ausschüsse der Kollegien  
Trient und Bozen

**Trento\_Trient**  
Via Brennero, 52  
T. 0461 826796 - F. 0461 428532  
sede@collegio.geometri.tn.it

**Bolzano\_Bozen**  
Via Josef-Ressel, 2/F  
Josef-Ressel-Strasse, 2/F  
"Enzian Office" 8. Piano/Stockwerk  
T. 0471 974359 - F. 0471 976865  
sede@collegio.geometri.bz.it  
sitz@geometerkollegium.bz.it

**Stampa\_Druck**  
Tipografia Esperia, Lavis (Trento)

**Raccolta pubblicitaria\_**  
Werbungsanmeldung  
GBF®, Trento  
T. 0461 420708 - F. 0461 1721906

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati o siglati, impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente, né le opinioni della rivista, né quelle dei Collegi di Trento e Bolzano.

Die vertretenen Thesen der Informationsrubriken und der Artikel, welche signiert sind, verpflichten lediglich den Autor, spiegeln aber nicht zwingend die Meinung der Zeitschrift noch der Kollegien von Bozen und Trient wieder.

Progetto grafico a cura di GBF [www.gbf.it]

**Copertina**  
Andrea Contrini\_www.andreacontrini.com

INDICE\_INDEX

LUGLIO-SETTEMBRE  
JULI-SEPTEMBER

DAL DIRETTORE\_VON DIREKTOR

Non matti, ma strani sì.

*Silvano Contrini*

6

■ CATEGORIA\_KATEGORIE

8

L'aria che tira

8

Meno geometri ma più opportunità

10

Bolzano: il nuovo Consiglio

12

STIME: il metodo del costo

14

Protezione dei dati personali

17

A 20 anni dalla 494 più infortuni: perché?

18

La responsabilità solidale

20

■ NOTIZIE\_NOTIZEN

22

16° Biennale di Venezia

22

Geometri e visibilità

24

■ CASSA DI PREVIDENZA\_PENSIONSASSE

26

2017: entrate contributive per 533 milioni

26

■ LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA\_

GESETZGEBUNG UND RECHTSPRECHUNG

27

Termovalvole: più risparmio o più contenzioso?

27

■ FISCO\_FISKUS

29

Rivoluzione elettronica delle fatture

29

Elektronische Revolution in der Rechnungsstellung

32

Flat tax: sì o no?

35

Portogallo: esempio da imitare

37

# Non matti, ma strani sì.

*Silvano Contrini*

Vi è mai capitato di avere davanti un interlocutore, logorroico, che continua a parlare senza sosta e non vi lascia intervenire? Cominciate con l'essere impazienti, poi nervosi, ansiosi, agitati, irritati. E poi?

Potrebbe essere la scintilla per scattare o esplodere, secondo i casi.

Succede anche a me, però mi fermo un attimo prima: avviene quando al telefono chiama qualche compagnia telefonica ed insiste per farmi cambiare il gestore. Per fortuna mi fermo un attimo prima di scoppiare e... riattacco il telefono.

Ma non sempre basta la ragione per fermarmi "un attimo prima". Una volta avevo in studio un industriale, un po' gradasso, presuntuoso ed esigente. Cercavo di seguirlo ed assecondarlo come potevo ma in quel mentre suona il telefono ed il capo cantiere mi chiede di correre sul posto per un problema urgente.

Quasi nello stesso momento comincia a suonare il citofono con un cicalino altissimo e fastidioso che non smette di gracchiare. Da una parte il riccone infastidito, dall'altra il capo che pretende la corsa in cantiere ed io nel mezzo ossessionato dal rumore del citofono inceppato. A quel punto, non so se fu pazzia o un colpo di genio: sono corso nel ripostiglio, ho afferrato un martello ed ho ridotto in pezzi (ed al silenzio) il fastidioso citofono.

Per anni ci ho riflettuto: e se invece del citofono fosse stata la suocera che imprecava contro di me. In mezzo a quell'inferno mi sarei fermato un attimo prima o sarei ricorso al martello risolutore?

Rabbrivisco davanti a certi pensieri e mi spavento davanti alle (imprevedibili) reazioni della nostra mente. Penso alle reazioni di rabbia, ai comportamenti stravaganti, a quelli ossessivi e penso ai matti.

Proprio qui si apre lo scenario irrisolto dei "matti".

Un tempo era molto facile distinguere i matti dagli altri. I primi erano quasi soltanto nella casa di cura di Pergina,

tant'è che di un tipo strano si diceva spesso: "Quel lì l'è da Perzem".

Poi è arrivato il professor Basaglia. Inizialmente nessuno credeva alle sue teorie.

Qualcuno era realmente sbigottito e si chiedeva se per davvero quelli rinchiusi nel manicomio erano i "sani" che si difendevano dai "matti" che vivevano fuori.

Il dilemma non venne mai risolto del tutto ma man mano che i manicomi furono smantellati ciascuno di noi, incontrando qualcuno con la espressione strana, si è chiesto più di una volta se -per caso- non si tratti di qualche matto in libertà.

Tutto questo per dire che, nella vita contemporanea già di per se difficile da vivere, si è aggiunta una complicazione in più: non essendoci i manicomi siamo spesso obbligati a studiare le persone che si incontrano tutti i giorni e purtroppo a distinguere i "matti matti", dai matti stravaganti, dai matti eccentrici, dai matti bonaccioni, dai matti cattivi e dai matti per caso.

Non sarei sicuramente in grado di scrivere un manuale adatto all'uso per classificare i tipi di matto, non solo per la mia incompetenza ma anche perché perfino i più affermati specialisti del settore commettono errori eclatanti in questo difficile distinguo.

Pertanto mi limiterò ad individuare qualche categoria di persone un po' strane che sicuramente il professor Basaglia farebbe circolare in piena libertà accanto a noi proprio perché la classificazione tra "matto da legare", "matto da manicomio" o semplicemente "stravagante" con la scienza moderna non è più possibile. Veniamo alle esperienze personali, non tanto per stabilire chi è matto e chi non lo è, ma solo per mettere in risalto atteggiamenti che ora ci sembrano normali e che una persona trasferita nel tempo -mettiamo dal 1950 ad oggi- troverebbe sicuramente meritevole di cura psichiatrica.

Enzo Iannacci aveva egregiamente tratteggiato la figura di quella persona strana che "*parlava tra per lù*", cioè parlava da solo.

Un tempo questo tipo di persone era guardato con sospetto e spesso accadeva di trasferirsi sul marciapiede opposto per evitarne il contatto visivo.

Oggi non è più così. Persone di tutto rispetto si vedono ferme in strada intente a parlare ad alta voce, gesticolare, perfino alterarsi e gridare.

Ma queste non sono persone stravaganti. Sono persone che parlano con gli smart phone, da sole e non matte: occorre spiegarlo all'immaginario personaggio degli anni 50 che venisse tra di noi.

Anche quest'altra situazione l'ho vista con i miei occhi. Una signora di mezza età che spinge una carrozzina per bambini. Una tendina azzurra, una copertina a fiori e sotto?

Più di un passante, dopo aver esclamato "Posso vedere che bel bambino?" si è ritratto spaventato vedendo spuntare un muso con i baffi e due denti aguzzi da doberman che scoppia ad abbaiare furiosamente. È normale, in un Paese all'ultimo posto per natalità nel mondo, le signore si consolano riempiendo la carrozzina con uno o più cagnolini.

Anche in questo caso, non sono "matti" ma solo persone particolarmente amanti degli animali.

Ma adesso perfino il patriottismo porta a gesti assai singolari.

Non è un caso, nella mia città, incontrare un tizio con i capelli corti colorati di verde, bianco e rosso. Una vera e propria bandiera in testa. L'ho sempre guardato con sospetto cercando di restargli un po' alla larga, fino al giorno in cui un mio amico avvocato mi ha voluto assicurare: "È un buon tipo, non fa male a nessuno. Di professione è barbiere e dalla festa degli alpini questo è diventato il suo look."

Invece ciò che non capisco è l'anello al naso, un tempo

lo avevano gli schiavi e le mucche ma adesso sempre più spesso si incontrano ragazzette e ragazzini con l'anello al naso.

Ma non solo, gli anelli sono un po' dappertutto: sulla lingua, sulle sopracciglia e perfino in luoghi nascosti che non voglio nemmeno immaginare.

Allora mi viene da pensare che -forse- il prof. Basaglia avrebbe avuto qualche incertezza ad aprire loro le porte del manicomio.

Poi mi viene in mente la vecchia, superata classificazione per stabilire se una persona poteva essere degnamente accolta in manicomio. Il soggetto adatto per esservi ospitato era quello "in grado di nuocere a sé e agli altri". Ovviamente la caduta dei tabù ed una più ampia visione delle cose hanno archiviato questa definizione. Resta il fatto che chi "poteva nuocere a sé" era già candidato alla camicia di forza. Bene o male?

Non si sa. Un esempio eclatante di "matti" che non sono più tali è quello degli uomini Batman. Un temerario (o aspirante suicida?) sale in cima alla montagna con uno strapiombo di almeno 1000 metri, prende la rincorsa e... giù verso le rocce che lo aspettano.

Ma il novello Icaro non è uno sprovveduto: lui veste la tuta di Batman! Nei fumetti l'eroe non si spiaccia mai sulle pagine della storiella ma nella realtà quello straccetto potrebbe in poco tempo far parte della poltiglia stampata su qualche spuntone roccioso.

Veramente si fatica -oggiorno- a stabilire i nostri atteggiamenti verso le persone "un po' strane", ma forse "strano" è diventato il mondo che ci circonda.

Basti dire che un tempo si chiudevano nei recinti gli animali feroci, mentre adesso si alzano recinti attorno a mucche e pecore per lasciare fuori, in libertà, gli orsi ed i lupi.

È ben difficile adattarsi alla vita moderna! Alcuni la chiamano caos.

E questi non sono di sicuro matti.





# L'aria che tira

SEMPRE PIÙ NUMEROSI GLI INTERVENTI DEI COLLEGHI:  
LA MALEDIZIONE DELLE CROCETTE

GEOMETRI E VISIBILITÀ

GENIALITÀ A ROVERETO

CIPAG: VEDO NERO

## LA MALEDIZIONE DELLE CROCETTE

Gran parte dell'universo italiano di operatori, tecnici, professionisti, medici ecc. non ha più tempo per dedicarsi alla "professione attiva". Lo dimostra il crollo del viadotto di Genova. Sicuramente tonnellate di carte per dichiarare che tutto è in regola mentre le strutture vanno in briciole.

Ma i professionisti hanno ben altro da fare: compilare scartoffie, stilare relazioni, barrare caselle e crocette. È così che una SCIA -con la "semplificazione"- deve essere verificata con più di 200 informazioni, dati, conformità, sottoscrizioni: un mare di carte inutili per certificare un trascurabile lavoro in un anonimo edificio. Con quale logica? Soltanto per individuare un "responsabile" che a forza di perdere tempo a tavolino non ne ha più per fare il proprio dovere nella professione vera.

Tante leggi "spauracchio" come quelle sulle cicche per terra servono per far dormire sonni tranquilli su metri cubi di carta straccia ad una categoria di patiti del modulo. Ebbene, riferendosi alla recente modulistica per le pratiche edilizie, il Collega ci ha scritto:

*"Ha ragione da vendere l'avvocato Debiasi che nel corso delle sue coinvolgenti lezioni raccomanda estrema prudenza nell'apporre le crocette sui modelli per le autorizzazioni urbanistiche.*

*Secondo me siamo alla demenza ossessiva dei nostri amministra-*

*tori-burocrati. Com'è possibile che chi svolge una sia pur piccola pratica edilizia sottoscriva e si assuma la responsabilità di certificare la piena conformità di un edificio magari vecchio e con alle spalle una storia infinita di concessioni? Fanno presto i burocrati a scaricare le responsabilità sui tecnici: basta una crocetta. Però è impossibile verificare pratiche complesse con le competenze più svariate e con una crocetta sottoscrivere la conformità di un edificio sul quale -magari- si interviene marginalmente. Eppure non c'è scelta per il tecnico: o "crocettare" oppure rinunciare all'incarico.*

*Proviamo a chiedere a quel genio estensore di moduli: "A fine mese dichiareresti che l'operato di chi ti ha preceduto è perfettamente legittimo sapendo che se dichiari il falso ti troverai davanti al Giudice?" Proviamo finalmente a combattere ad armi pari!"*

## GEOMETRI E VISIBILITÀ

Non si può affermare che la Categoria si distingua per partecipazione e visibilità e proprio su questo tema insiste il Collega G.R. che scrive:

*"Sono a contatto con molti colleghi e -spesso- li sento lamentare gli scarsi incarichi affidati e la diminuita visibilità dei geometri.*

*Personalmente sono convinto che la Categoria debba sentirsi più protagonista nei problemi pubblici e sociali. Ho direttamente avviato diverse iniziative su argomenti di pubblica utilità cercando di coinvolgere col-*

*leggi ed amici geometri: ma la fatica è tanta. Soltanto per ricevere una mail di risposta occorre implorarla in ginocchio.*

*Sembra che ognuno guardi al proprio orticello e basta.*

*Qual è il prezzo di tanto individualismo?*

*Il prezzo è la non visibilità. Se ne ha la prova quando sui quotidiani locali il cronista chiede il parere a qualcuno. Quasi sempre ci sono ingegneri, architetti, avvocati e... commercianti. Avete mai visto un geometra interpellato su qualche argomento?"*

## GENIALITÀ A ROVERETO:

### IL "NON MARCIAPIEDE"

In questo periodo Rovereto è una delle città della Regione maggiormente interessata da opere pubbliche stradali. L'obiettivo dell'attuale amministrazione è quello di "pedonalizzare" al massimo il centro e di creare "un salotto per la città".

Davanti ai tanti cantieri -però- la gente esprime più perplessità che consensi.

I motivi li riassume un Collega che ne segnala le modalità.

"Rovereto è questa:

- *Il passante nord-sud della città è ridotto ad una stradina di 2 metri e mezzo*
- *Il viale d'ingresso da nord, devastato dei suoi alberi secolari, è stato strozzato e ridotto ad uno stradello*
- *Allo stesso tempo si creano gigantesche airole mentre quelle esistenti accolgono solo erbacce ed immondizie*
- *Le vie centrali, di appena 8-10 anni, sono state demolite e rifatte in cubettoni e pietra bianca con costi milionari*
- *Chilometri di strade del centro sono state private di tutti i parcheggi*

- *I percorsi e la viabilità sono stati volutamente complicati con inutili e cervellotici allungamenti di percorso e maggior inquinamento*
- *La stazione degli autobus è stata soppressa*
- *Intanto per raggiungere la stazione dei treni si deve percorrere una inutile passerella di 60 gradini che tutti evitano attraversando la statale tra le auto. Se almeno fosse stata privilegiata la sicurezza di pedoni e ciclisti anche queste stravaganze sarebbero in qualche modo accettabili, ma invece sono state eliminate molte ciclabili e nelle strade ri-pavimentate spariscono del tutto i marciapiedi. Pedoni e ciclisti confusi percorrono indifferentemente le corsie stradali e gli spazi pedonali. Il marciapiede è "da sempre" esistito per segnare un confine fisico tra spazi per i veicoli e per i pedoni ma qui il marciapiede non esiste più. In un miscuglio di stili, cunette e pendenze stradali che non facilitano la separazione degli spazi, i pedoni, i ciclisti e i veicoli a motore si ritrovano "tutti assieme appassionatamente" negli stessi luoghi e in una confusione totale. Non solo, ma la "strada piatta" non è l'accorgimento più sicuro nemmeno per le "bombe d'acqua": ingressi di edifici, negozi e passaggi -tutti a livello senza marciapiede- saranno facilmente invasi da bombe d'acqua sempre più frequenti."*

### SONO IO L'1%

I professionisti ed anche noi professionisti tecnici non siamo una categoria di persone dedicate solo alla scienza, alla statica ed ai numeri. Non viviamo in un altro mondo dove tutto si misura con i calcoli, il metro e la bilancia. Siamo una categoria forse privilegiata rispetto ad altre perché

a contatto con le persone e con l'umanità. Spesso impegnati nella vita civile e nel volontariato... con un cuore insomma. Ospitiamo quindi una lettera breve ed insolita che reca proprio questo titolo: **"Quell'1% sono io."**

*Scrivo a "P.G." perché la considero la "mia rivista di geometra trentino" e sono sicuro che ospiterà questo mio sfogo.*

*Da due mesi sento una sola voce del governo: è quella di Salvini che qualcuno ha definito "ministro degli interni e delle interiora". In nome degli italiani ha terrorizzato poveri derelitti che nulla hanno tolto alle tavole imbandite degli italiani. L'Italia sembra avere una sola voce: la sua. Prima del congresso di Innsbruck ha proclamato "Vado a parlare nel nome di 99 italiani su cento".*

*Ebbene, lo voglio dire, io sono nel restante 1%."*

### CIPAG: VEDO NERO

Nel n° 3 di P.G. 2017 c'era l'articolo intitolato **"Futuro della Cassa: vedo nero"**. Davanti a cifre ed a scenari concreti, da parte dei lettori solo qualche tiepida ed incredula reazione.

L'argomento è tuttavia tornato di attualità, con cifre alla mano e non con slogan che infiammano la folla con patriottismi d'occasione.

Oggi la possibilità di manipolare le menti ed i fatti è più grande che mai; per questo motivo è importante rivolgersi a più fonti di informazione. Ebbene, la popolazione d'Europa è di 512 milioni. Il flusso annuo di migranti è di circa 250.000 persone, cioè un migrante ogni 2000 persone (cioè lo 0,5%). Una inezia che nella vecchia stanca Europa ha fatto scattare reazioni isteriche, minacciando di sgretolare qualsiasi coesione.

Che i neri piacciono o no rimane il fatto che l'Europa perde ogni anno 3 milioni di lavoratori che vanno in

pensione e che non sono sostituiti da nessuno perché chi dovrebbe farlo non è mai nato. Quale sarà l'effetto tra vent'anni? Il nostro è uno scenario xenofobo di decadenza e recessione con risposte isteriche che non hanno mai voluto considerare l'immigrazione legale, quella che, a dispetto di quella illegale, presenta il livello di istruzione maggiore. Anche la CIPAG non sfugge a questa dinamica, meno popolazione, meno iscritti, meno contributi: nel suo piccolo è lo specchio del Paese che non pensa ai veri problemi perché perde mesi a discutere un problema dello 0,5%.

### GENOVA E LE CATASTROFI

#### ANNUNCIATE

Ogni catastrofe in Italia diventa un teatrino per i buoni propositi. A volte perfino altoparlante elettorale, ma tra le tante parole, denunce e condanne arriva il messaggio di un Collega che scrive:

*"Credo che tutto il Paese possa davvero onorare le vittime di Genova pensando che lo Stato siamo noi, gente di buona volontà, generosa ed attiva ma anche opportunisti, parassiti, piagnoni.*

*Il migliore omaggio alle vittime è scongiurare le catastrofi annunciate: la sicurezza delle scuole, delle infrastrutture, la sicurezza attiva sulle strade, nelle aree a rischio ma anche i rischi di certo abusivismo. Che dire delle 700.000 persone che abitano in case abusive sulle traballanti falde del Vesuvio, area di altissimo rischio?*

*Anche in quel caso la colpa sarà sempre "degli altri"?"*

Scrivete a:

sede@collegio.geometri.tn.it

segreteria@collegio.geometri.bz.it

DA TRENTO CON LA VOGLIA DI FARCELA

# Meno geometri ma più opportunità

## Il Presidente Cova illustra programmi ed obiettivi



Stefano Cova

*"Orientiamoci verso le innovazioni..."* ^

Gentili colleghe e colleghi, il neo eletto Consiglio, che si è insediato il 18 aprile scorso, mi ha conferito l'incarico di rappresentare il Collegio per i prossimi quattro anni.

Ringrazio i colleghi che hanno voluto affiancarmi in questo delicato compito, offrendo la disponibilità a far parte del direttivo. Una decisione lodevole da parte di questi colleghi, che hanno deciso di impegnare parte del loro tempo e delle loro energie, (che inevitabilmente devono essere sottratti alle occupazioni personali), per la nostra categoria.

È fuori dubbio che l'attività del geometra sta subendo delle trasformazioni che non hanno avuto precedenti nella storia professionale. La tecnologia e l'evoluzione dell'informatica hanno imposto nuovi modi di progettare, rilevare, dirigere i lavori, organizzare i cantieri, coordinare la sicurezza, valutare gli immobili ecc... L'evoluzione del mercato ha inoltre generato nuove attività, come il certificatore energetico, il tecnico acustico, il supporto al responsabile del procedimento, il project manager, il consulente tecnico-legale, l'amministratore di condominio ecc...

Nonostante ciò, proprio i giovani che dovrebbero essere i più interessati alle innovazioni, stanno invece dimostrando un calo di interesse per la nostra professione, come si evince dalla drastica diminuzione delle iscrizioni all'esame di abilitazione.

Assieme ai colleghi del direttivo, non abbiamo la presunzione di avere la "bacchetta magica" con cui risolvere tutti i problemi della categoria, siamo però decisamente intenzionati ad amministrare l'attività del collegio, in maniera tale da sfruttare le trasformazioni in atto. Accanto alle tradizionali attività vogliamo infatti sostenere le nuove opportunità lavorative attirando l'interesse delle giovani generazioni, invece che subire passivamente gli effetti del cambiamento, arroccandoci su posizioni conservatrici.

Con il neo eletto consiglio, abbiamo deciso di impegnarci operando in equipe nei seguenti ambiti:

la scuola e l'università, la formazione continua, la comunicazione con gli iscritti, lo startup professionale, la promozione dell'attività professionale, la collaborazione con le altre professioni.

### SCUOLA E UNIVERSITÀ

Attivare percorsi professionalizzanti, in collaborazione con l'Università, gli Istituti tecnici e la Provincia, funzionali alla formazione dei geometri del futuro.

### FORMAZIONE CONTINUA

In collaborazione con la cooperativa "Dimensione Professionisti", incentivare la formazione degli iscritti, studiando nuovi metodi di docenza. Promuovere la figura del geometra formatore come risorsa interna, per la conduzione dei corsi.

### COMUNICAZIONE

Potenziare la comunicazione con gli iscritti attraverso l'utilizzo di sistemi di connessione innovativi.

### STARTUP PROFESSIONALE

Agevolare l'avvio dell'attività professionale dei giovani neo iscritti e delle donne, mediante l'attivazione di strumenti idonei a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro.

### PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL GEOMETRA

Promuovere e valorizzare l'attività del geometra, mediante mirate tipologie di marketing.

### COLLABORAZIONE CON LE PROFESSIONI

Curare la collaborazione con gli ordini e colleghi professionali della Provincia, favorire la cooperazione in primis con i colleghi di Bolzano e del Triveneto, ma anche con il Consiglio Nazionale.

Questi sono in sintesi i principali obiettivi che intendiamo portare avanti, per il conseguimento dei quali **chiediamo la collaborazione di ogni iscritto** nell'apporto della propria esperienza personale e delle proprie opinioni aderendo alle commissioni di studio e alle attività che programmeremo, ma anche contattandoci di persona o tramite la segreteria del collegio. Siamo convinti che con una pianificata attività di squadra, riusciremo ad innovare e valorizzare l'attività professionale e rivalutare quel ruolo sociale di "tecnico di fiducia" delle famiglie e delle imprese, nonché quella figura di "cerniera" fra l'amministrazione pubblica ed il cittadino che il geometra ha sempre avuto nel nostro territorio.

Auguro a tutti voi buon lavoro ed un arrivederci a presto.

*Stefano Cova*



MOLTI GLI OBIETTIVI PER I PROSSIMI 4 ANNI

# Bolzano: il nuovo Consiglio

## La riconferma del presidente Fischnaller

Il Collegio dei geometri di Bolzano, a seguito dell'assemblea generale, ha nominato i propri rappresentanti. Nel corso della seduta successiva all'insediamento dei neo eletti si è provveduto alla designazione delle cariche in seno al nuovo Consiglio.

Gert Fischnaller sarà ancora il presidente nei prossimi quattro anni, mentre le altre cariche sono così distribuite:

<b>VICE PRESIDENTE</b>	Renzo Andreasi
<b>SEGRETARIO</b>	Andrea Cattacin
<b>TESORIERA</b>	Helene Fischer
<b>CONSIGLIERI</b>	Juri Karbon Josef Mair August Aichner Markus Egger Christian Rimoldi



UN ESEMPIO CON LA SIMULAZIONE DI STIMA

# STIME: il metodo del costo

## Valore del suolo più costo di ricostruzione

Mauro Rulli  
Geopunto, 48/13

Una simulazione di valutazione con il metodo del costo [Cost Approach].  
Quel procedimento che mira a determinare il valore di un immobile attraverso la somma del valore del suolo e del costo di ricostruzione dell'edificio eventualmente deprezzato.

Qui di seguito si riporta la esemplificazione delle metodologie di stima mostrando una simulazione di valutazione con il metodo del costo (Cost Approach). Ricordiamo che il metodo del costo è un procedimento di stima che mira a determinare il valore di un immobile attraverso la somma del valore del suolo e del costo di ricostruzione dell'edificio eventualmente deprezzato. Il principio di sostituzione afferma che un compratore non è disposto a pagare per un immobile una somma maggiore del costo di costruzione di un immobile sostituto che presenta la stessa utilità funzionale; dunque il compratore è disposto a pagare una somma pari al valore del terreno edificabile e al costo di ricostruzione diminuito del livello di deprezzamento raggiunto dall'immobile esistente.

In base al principio di sostituzione, al costo di riproduzione a nuovo si sottrae il deprezzamento maturato al momento della stima.

L'impiego del metodo del costo è suggerito, oltre che nella stima di immobili speciali o complessi (ad esempio aziende agricole o industriali) che hanno quindi un mercato limitato, per gli immobili situati in zone con assenza di mercato, come per l'immobile oggetto della presente simulazione di valutazione, dove non essendoci altre unità immobiliare nelle vicinanze, non è possibile trovare immobili comparabili per poter adottare il metodo del confronto (market comparison approach). La stima del valore dell'area è data dalla disponibilità di aree edificabili nello stesso segmento di mercato dell'immobile da stimare o, in assenza, in un segmento prossimo, e dei prezzi di mercato.

**L'IMPIEGO DEL METODO DEL COSTO È SUGGERITO PER IMMOBILI SITUATI IN ZONE DOVE NON È POSSIBILE APPLICARE IL METODO DEL CONFRONTO PER ASSENZA DI MERCATO.**



^ Le stime in base al costo di costruzione.

La stima del costo di costruzione a nuovo va ricercata nei prezzi di mercato degli appalti, quindi reperendo dei dati tra le imprese edili; in assenza di dati può essere utile il volume "Prezzi delle tipologie edilizie" pubblicato dalla DEI - Tipografia del Genio Civile.

La stima del deprezzamento maturato riguarda il deperimento fisico, il deperimento funzionale e l'obsolescenza economica della costruzione.

Il deperimento fisico è dato dall'uso e dal conseguente logorio delle parti dell'immobile con il trascorrere del tempo, dove per alcune parti il deperimento può essere recuperato con interventi di manutenzione, mentre per altre parti può non esservi la giustificazione economica ad intervenire.

**LA STIMA DEL DEPREZZAMENTO MATURATO  
RIGUARDA IL DEPERIMENTO FISICO E FUNZIONALE,  
E L'OBSOLESCENZA ECONOMICA DELLA COSTRUZIONE.**

Il deperimento funzionale è legato alla tipologia e agli standard costruttivi dell'immobile non più idonei alle esigenze dei fruitori; l'obsolescenza economica è relativa alle condizioni esterne all'immobile quali cambiamenti nelle destinazioni delle aree di insediamento, inquinamento e congestioni, urbanizzazione della zona, ecc.

**ESEMPIO DI STIMA**

L'immobile di cui si simula la valutazione è una villa composta al piano terra da ingresso, salone con angolo cottura, due camere, un bagno, due portici, un terrazzo ed un'autorimessa, al piano primo da una soffitta e da un terrazzo, e si accede alla proprietà tramite la strada vicinale confinaria sterrata. Alla villa è annesso un giardino di mq 1476. Lo stato di manutenzione è buono.

Si evidenzia che la villa è situata in una zona ove non c'è presenza di altri immobili, quindi non è possibile applicare il metodo del confronto per assenza di mercato e, conseguentemente, di unità immobiliari comparabili. Per il calcolo della superficie commerciale si applicano i seguenti rapporti mercantili:

- Rapporto sup. principale / sup. portici / terrazzi 0,25
- Rapporto sup. principale / autorimessa 0,50
- Rapporto sup. principale / soffitta 0,30

*Superficie commerciale:*

- Superficie principale: mq 86,65
- Autorimessa: mq  $15,00 \times 0,50 =$  mq 7,50
- Portici e terrazzi: mq  $76,05 \times 0,25 =$  mq 19,01
- Soffitta: mq  $33,60 \times 0,30 =$  mq 10,08

*Superficie commerciale totale:* mq 123,24

- Area pertinenziale: mq 1476

Per il valore dell'area si è rilevato il valore di un terreno edificabile della superficie di mq 2000,00 in un segmento di mercato prossimo a quello dell'immobile da stimare, pari ad €/mq 46,00.

*segue a pagina successiva >*

< continua da pagina precedente



^ Una stima per case con mercato limitato.

Non si sono rilevati valori nel segmento di mercato dell'immobile da stimare, in quanto lo stesso è destinato nella sua quasi interezza come zona agricola.

Il valore rilevato dei terreni agricoli è di €/mq 11,50. Essendo, però, la valutazione volta a determinare il valore di un immobile attraverso la somma del valore del suolo e del costo di ricostruzione dell'edificio eventualmente deprezzato (principio di sostituzione), si deve usare per la stima il valore del terreno edificabile nel segmento di mercato più prossimo, e quindi il valore di €/mq 46,00.

L'area da considerare nella stima del valore del terreno è la somma dell'area pertinenziale della villa e la superficie coperta della villa stessa, quindi un totale di mq 1.625,00.

Il costo di costruzione rilevato tramite le imprese di costruzione della zona è di €/mc 225,00.

Per portare tale valore da €/mc a €/mq, si assume, ai fini urbanistici, un'altezza interpiano di ml 3,20 (considerata comprensiva di un solaio), quindi si avrà:

$$1 \text{ mc} : 3,20 \text{ ml} = 0,3125 \text{ mq}$$

e di conseguenza

$$\text{€/mc } 225,00 : 0,3125 = \text{€/mq } 720,00.$$

Gli impianti e le finiture sono state oggetto di ristrutturazione nel 2006, come si evince dalla documentazione urbanistica e dalle fatture fornite dal Commitente, e quindi hanno una vetustà di 7 anni, mentre la struttura non è stata mai oggetto di manutenzione e la sua vetustà coincide con l'epoca della costruzione, e cioè il 1967.

Per il calcolo del deprezzamento maturato, si applica la seguente formula (calcolo del deprezzamento lineare):

$$C_t = C \times (1 - t/n) \text{ dove:}$$

$C_t$  = valore del deprezzamento;

$C$  = costo dell'impianto, struttura, finiture;

$t$  = vetustà dell'impianto, struttura, finiture;

$n$  = vita utile dell'impianto, struttura, finiture.

Si raccolgono i dati rilevati finora nella **TAB. A.**

Il valore dell'immobile oggetto di valutazione è, per arrotondamento, di € 152.500,00 (**TAB. B.**)

**TAB.A**

Superficie area	mq 1625,00	valore area	€/mq	46,00
Superficie principale	mq 86,65	costo costr.	€/mq	720,00
Superficie autorimessa	mq 15,00	rapp. mere.		0,50
Superficie portici e terrazzi	mq 76,05			0,25
Superficie soffitta	mq 33,60			0,30
		incidenza su costo costr.	vetustà anni	vita utile anni
Strutture	40%	46	75	
Impianti	25%	7	30	
Finiture	35%	7	35	
Oneri urbanizzazione	7% del costo di costruzione			
Spese tecniche	8% del costo di costruzione			
Utile del promotore	10% del costo di costruzione			

**TAB.B**

Valore dell'area			
mq 1625,00 x €/mq 46,00	€ 74.750,00		<b>a</b>
Costo di costruzione			
Superficie Principale	mq 86,65 x €/mq 720,00	62.388,00	
Autorimessa	mq 7,50 x €/mq 720,00	5.400,00	
Portici/terrazzi	mq 19,01 x €/mq 720,00	13.687,20	
Soffitta	mq 10,08 x €/mq 720,00	7.257,60	
<b>Totale</b>		<b>88.732,80</b>	
Incidenze			
Strutture	88.732,80 x 40%	35.493,12	
Impianti	88.732,80 x 25%	22.183,20	
Finiture	88.732,80 x 35%	31.056,48	
<b>Totale</b>		<b>88.732,80</b>	
Deprezzamenti			
Strutture	35.493,12 x [1-(46/75)]	13.724,01	
Impianti	22.183,20 x [1-(7/30)]	17.007,12	
Finiture	31.056,48 x [1-(7/35)]	24.845,18	
<b>Totale</b>		<b>55.576,31</b>	<b>b</b>
Oneri urbanizzazione	88.732,80 x 7%	7.098,62	<b>c</b>
Spese tecniche	88.732,80 x 8%	6.211,30	<b>d</b>
Utile del promotore	88.732,80 x 10%	8.873,28	<b>e</b>
<b>Valore dell'immobile</b>	<b>a+b+c+d+e</b>	<b>152.509,51</b>	

DAL SEMINARIO TENUTOSI A TRENTO IL 15 GIUGNO 2018

# Protezione dei dati personali

## Indicazioni per gli studi tecnici

La redazione



^ *Nuovi obblighi privacy per le norme europee.*

Non è facile districarsi negli adempimenti previsti dal "regolamento europeo 679/2016" adottato recentemente nel nostro Paese.

Il nostro consulente privacy, Luca Lazzarin, ha quindi condensato gli adempimenti spettanti ai geometri a seguito dell'entrata in vigore del regolamento.

Il professionista, legale rappresentante dello studio tecnico, in qualità di titolare del trattamento dei dati è tenuto a:

- **Consegnare** l'informativa e consenso al trattamento di dati personali ai propri clienti persone fisiche, nonché riceverne copia firmata per presa visione, nel momento di stipula di un contratto ed ogni qualvolta dovessero variare le informazioni riportate al suo interno
- **Nominare**, tramite opportuna lettera di nomina (se non già indicato nel contratto), i propri responsabili esterni, ovvero tutte quelle persone/aziende a cui

ci si affida per lo svolgimento delle proprie attività (in questa categoria rientrano, ad esempio, il commercialista, il consulente del lavoro, l'avvocato, il R.S.P.P. qualora esterno, il medico del lavoro, l'assistenza al pc ecc.)

- **Tenere** un registro dei trattamenti, in caso di personale dipendente, come indicato dall'art. 30 del Regolamento Europeo

- **Formare** il personale che tratta i dati di persone fisiche, tramite corsi esterni o riutilizzando le conoscenze acquisite durante la formazione già svolta
- **Adottare** le misure tecniche ed organizzative ritenute adeguate (facendosi consigliare anche dal proprio responsabile informatico) o per la salvaguardia dei dati personali. A titolo di esempio: backup, antivirus, password all'accensione del computer, cellulari e tablet).

Sicuramente molto utile può risultare il fac-simile all'informativa, cioè il documento che il geometra è tenuto a consegnare e far firmare ai propri clienti, così come predisposto dal Consiglio Nazionale.

Il testo è accessibile sul sito del Collegio (homepage news in alto a destra "Regolamento Europeo 679/2016 in materia di protezione dati personali").

√ *Il documento per il Cliente è sul sito del Collegio.*



AL PRIMO POSTO C'È IL LAVORATORE, NON IL LAVORO

# A 20 anni dalla 494 più infortuni: perché?

## La sicurezza costa meno della disorganizzazione

Stefano Farina

### Rispetto della normativa ed infortuni sul lavoro: esiste la cultura della sicurezza?

Sicurezza sul lavoro, rispetto delle regole, normative, buon senso, prevenzione infortuni, sanzioni, decreto 81, coordinatore sicurezza,... Tanti termini che sono entrati da tempo nel "vocabolario" di noi tecnici e che dovrebbero essere alla base di un'innovazione culturale in materia di "rispetto della persona".

Lo scorso anno abbiamo "festeggiato" i vent'anni dall'entrata in vigore della "494" (ormai da 10 anni sostituita dal Decreto Legislativo 81/2008) che aveva portato all'interno dei cantieri edili delle nuove regole e delle nuove figure professionali legate alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, ma a distanza di tanto tempo, quotidianamente leggiamo ancora sui quotidiani locali, nazionali o sui social, notizie di infortuni sul lavoro più o meno gravi. Recentemente anche i dati diffusi dall'INAIL hanno evidenziato che gli infortuni sul lavoro sono in aumento e con essi anche quelli legati al settore dei cantieri e delle costruzioni in generale ed allora è probabilmente giunta l'ora di fare una riflessione che non può non partire dalle obiezioni che spesso ci vengono fatte e che si differenziano rispetto all'interlocutore che abbiamo davanti (datore di lavoro, professionista, lavoratore, organo di vigilanza,...): chi ha scritto la norma non è mai stato in cantiere! Ma se rispettiamo le "Leggi" non possiamo lavorare! La sicurezza sulla carta si fa facilmente, ma in cantiere è tutt'altra cosa! La normativa vigente non è idonea a proteggere i lavoratori! I datori di lavoro pensano esclusivamente al guadagno e non rispettano le regole! E via discorrendo. Certamente una delle affermazioni che più sento riguarda le sanzioni: "tanto anche se rispetto le regole ed arriva l'organo di vigilanza qualcosa fuori posto lo trova sicuramente ed allora *sanzione per sanzione* non vale nemmeno la pena di impegnarsi".

"La sicurezza fatta solo per cercare di evitare le sanzioni", "la sicurezza solo per avere il *pezzo di carta* che certifica che sono in regola", "la sicurezza solo nell'ottica dell'obbligo normativo". Ed è proprio da queste considerazioni che voglio partire con questa riflessione.



^ *Cantiere anno 2018 a Trento. È evidente la totale assenza di qualsiasi tipo di protezione anticaduta sia collettiva che individuale. Le responsabilità in questo caso vanno ricercate nei datori di lavoro, ma anche nel responsabile dei lavori e nel coordinatore per la sicurezza del cantiere.*

Da tempo ho avuto la fortuna di poter svolgere la mia attività in numerosi cantieri di varia complessità (dal più semplice al più articolato) e come sempre il confronto con i soggetti che a vario titolo erano coinvolti nel "cantiere", cioè Committenti, Datori di Lavoro, Preposti, Lavoratori, Lavoratori Autonomi, ma anche Progettisti e Direttori dei Lavori, ha portato a far comprendere che la sicurezza non è esclusivamente un vincolo che impedisce di eseguire l'attività lavorativa prevista, ma in realtà è una modalità differente di lavorare. Applicare la normativa non impedisce di lavorare,

ma permette di operare in modo differente mettendo al primo posto il lavoratore e non il lavoro. Questo concetto che sembra complesso in realtà non lo è. Molte volte l'idea dei soggetti sopra citati, lavoratori compresi, è quella che rispettando le regole non si produca oppure si produca meno. La realtà è differente e dati alla mano si può certamente affermare che la "ridotta produzione" non è data dal rispetto della sicurezza, ma dalla mancata organizzazione e dalla scorretta gestione del cantiere. Molte volte l'improvvisazione, l'assenza di pianificazione, la non corretta valutazione delle procedure di lavoro, comportano delle tempistiche di lavoro maggiori e con costi superiori rispetto ad una corretta pianificazione delle attività. È certamente un dato di fatto che l'adozione di determinate opere provvisorie e procedure di lavoro ha dei costi maggiori rispetto al loro mancato utilizzo, ma per contro non viene mai fatta la valutazione dei costi della "non sicurezza", quale ad esempio quella legata ai costi di un infortunio che, nella gran parte delle situazioni, ammonta a molte decine di migliaia di euro od ai costi della disorganizzazione.

Un ulteriore passaggio che lascia perplessi è quello legato alla formazione dei lavoratori ed ai loro comportamenti. Ormai da anni tutti i lavoratori sono



^ *Cantiere anno 2016 a Rovereto. È evidente la mancata programmazione dell'attività, l'assenza di vigilanza da parte del datore di lavoro o sorveglianza da parte del preposto. L'assenza di alcuna valutazione del rischio da parte dei lavoratori.*



^ *Cantiere anno 2016 a Trento. Attività su strada aperta al traffico con alcuni lavoratori totalmente privi di DPI (però il collega che sta lavorando a ridosso del pozzetto indossa l'alta visibilità).*

"soggetti attivi" della sicurezza sul lavoro: frequentano corsi di formazione iniziale e di aggiornamento periodico a varie cadenze e di conseguenza dovrebbero essere consapevoli della necessità di "autotutelarsi", ma molte volte sono i lavoratori stessi, che pur in presenza di regole impartite dai datori di lavoro, preferiscono non rispettare le regole stesse perché magari ciò comporta "un certo disagio". Non per banalizzare, ma per riflettere pensiamo al problema dell'utilizzo dell'elmetto che molte volte non viene utilizzato "perché scomodo", o dei giilet ad alta visibilità su strade aperte al traffico veicolare, o dell'imbrago sulle coperture (magari viene indossato, ma non agganciato ai punti di ancoraggio predisposti). Probabilmente quello che manca è ancora la "cultura della sicurezza" dove ogni soggetto che partecipa al ciclo di lavoro deve essere in prima linea per portare avanti questo obiettivo. E non parlo di "rispetto delle regole", ma di "rispetto delle persone".

Forse solo allora saremo in grado di raggiungere l'obiettivo "incidenti zero". Ricordiamoci che anche noi professionisti, noi tecnici, noi coordinatori per la sicurezza dei cantieri, oltre agli obblighi normativi, abbiamo anche l'obbligo deontologico ed etico di rispettare e far rispettare le regole della prevenzione.

ATTENZIONE ALLE POLIZZE: A RISCHIO IL PATRIMONIO PERSONALE O DEGLI EREDI

# La responsabilità solidale e quella "postuma decennale"

La redazione

Le responsabilità professionali sono sempre maggiori. Con il passare del tempo il professionista si è visto appesantire di infinite responsabilità determinate non solo dalle obbligazioni previste dal codice ma anche da una serie incessante di adempimenti che possono sfuggire anche alla persona più attenta. Proprio per questo motivo dobbiamo affrontare due situazioni da contemplare nella stipula delle nostre polizze assicurative.

## LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Nel primo caso trattiamo la questione della "responsabilità solidale".

Innanzitutto occorre partire dalla lettura di due articoli fondamentali del codice civile: l'art. 1292 ed il 2055.

▼ *Assicurarsi per 10 anni dopo la scadenza della polizza.*

La responsabilità solidale sussiste quando esistono più corresponsabili in materia di risarcimento del danno. In questa fattispecie il danneggiato ha la facoltà di rivolgersi per intero anche ad un solo soggetto il quale avrà poi il diritto di regresso sugli altri soggetti co-obbligati in proporzione alle loro rispettive quote di responsabilità. Tale soggetto -di logica- sarà quasi sicuramente quello di maggior disponibilità patrimoniale.

Queste precisazioni non sono soltanto finalizzate ad allertare i Colleghi già penalizzati dal disturbo di insonnia ma piuttosto ad affrontare alcuni profili assicurativi circa la responsabilità professionale.

Purtroppo diverse polizze di assicurazione per la responsabilità civile professionale prevedono la copertura assicurativa collegata al vincolo di solidarietà limitata alla sola quota di danno direttamente e personalmente imputabile all'assicurato escludendo quindi la responsabilità derivante dal vincolo di solidarietà con altri soggetti.

Per questo motivo è assolutamente consigliabile che il professionista pretenda dalla propria compagnia assicuratrice la *idonea copertura anche per la quota di responsabilità solidale con altri soggetti*, fermo il diritto di regresso nei confronti di altri terzi responsabili.

## LA RESPONSABILITÀ POSTUMA DECENNALE

Ma non è tutto.

L'assicurato dovrebbe chiedere l'inserimento di una clausola di maggior termine per la notifica delle richieste di risarcimento.

Tale clausola dovrebbe prevedere un periodo di almeno 10 anni successivo alla scadenza del periodo di assicurazione. Entro tale termine l'assicurato (o il suo erede) potrebbe notificare all'assicurazione le richieste



di risarcimento avvenute per la prima volta dopo la scadenza del periodo di assicurazione.

Il fatto potrebbe riferirsi al periodo di assicurazione -o nel periodo retroattivo concordato- sia individualmente che collettivamente. Soltanto così l'assicurato può essere sicuro di avere una piena protezione.

La previsione contenuta nel comma 26 art. 1 L. 4 agosto 2017 n° 124 non stabilisce che le polizze debbano *necessariamente avere il periodo di ultrattività postuma decennale* ma che contemplino la relativa possibilità. Spetta quindi ai singoli assicurati la scelta di sottoscrivere la estensione e di pagarne il prezzo relativo.

Pure l'Antitrust aveva evidenziato il diffuso ricorso da parte delle compagnie assicurative a contratti contenenti clausole cosiddette di "claims made" (a richiesta fatta), cioè che limitano la prestazione assicurativa solo ai sinistri denunciati nel corso del periodo di validità della polizza.

La necessaria attenzione alla "responsabilità solidale" ed alla "ultrattività postuma decennale" possono quindi mettere al riparo il professionista da amare sorprese nel momento in cui si trovasse a rispondere di situazioni particolari per la propria responsabilità professionale.



PENSANDO AGLI SPAZI LIBERI E GRATUITI

# 16° Biennale di Venezia

## L'architettura si assume un ruolo sociale

### LA SFIDA DELLA BIENNALE 2018: ABBATTERE I MURI

Il principio occidentale della privacy, vera o illusoria che sia, ha trasferito anche in architettura i criteri per isolare sempre di più l'individuo eliminando l'immagine dell'antica città costruita come luogo di incontro e di scambio possibile con la centralità degli spazi pubblici, la ubicazione dei mercati, delle piazze e dei luoghi abituali di ritrovo.

A partire dall'Ottocento le città sono state costruite nella negazione degli spazi pubblici proprio mentre nelle città si addensava il 60% della popolazione mondiale. La 16a biennale dell'architettura di Venezia (26 maggio - 25 novembre 2018 [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org)) è stata curata da due progettisti irlandesi (Yvonne Farrel e Shelley Mc Namara) in base al loro manifesto Free-space (letteralmente spazio libero) che pone al centro dell'attenzione lo spazio libero, pubblico e gratuito.

Sembra quindi una sfida per l'architettura contemporanea quella di aprirsi verso un inesplorato mondo di "spazi liberi", cioè quelli non progettati ma dei quali la società sente maggiormente la necessità.

Se al giorno d'oggi il nostro istinto è quello di separare, distinguere ed innalzare muri più o meno visibili tra le classi sociali, le religioni e le razze, il tema dell'attuale Biennale di Venezia sfida l'architettura ad investire laddove c'è più bisogno per la nostra società, creando ed inventando spazi liberi particolarmente dove c'era il degrado, l'abbandono ed i maggiori conflitti sociali.

### L'ARCHITETTURA SCENDE TRA LA GENTE

Gli spazi liberi -quindi- inducono gli individui al ritorno della antica concezione di città, creata per stare insieme, condividere programmi concreti ed intrecciare relazioni.

Se l'esigenza viene dal basso con l'uso di spazi urbani in orti comuni e l'utilizzo dei sotto cavalcavia per teatri all'aperto, il progetto "freespace" stimola gli architetti ad assumersi finalmente un ruolo sociale e politico: quello di unire, condividere e far dialogare attraverso una relazione antica ed umana, spezzando finalmente quel rapporto stantio e virtuale creato dai social.



^ Venezia: finiti gli archistar si pensa alla gente.

Se la nostra immaginazione non va oltre lo stereotipo di qualche nostrano spazio urbano attrezzato con malinconiche fioriere e panchine irrazionalmente scomode, nel panorama universale emergono esempi nel mondo per trasformare spazi liberi o abbandonati in luoghi di incontro, conoscenza e partecipazione.

Alcuni esempi?

Lo studio londinese Assemble ha realizzato vere piattaforme partecipative coinvolgendo comunità locali e trasformando edifici abbandonati in auto costruzione ed attività didattiche condivise, laboratori di ceramica e piccoli teatri.

L'architetto messicana Rozana Montieò in un'area problematica di Città del Messico ha realizzato piccole strutture pensate con gli abitanti del quartiere su spazi utilizzati abusivamente.

Invece la danese Dorte Mandrup utilizza i tetti di scuole ed asili per coloratissimi spazi di gioco.

Lo studio berlinese Topotek1 e quello danese BIG hanno collaborato per realizzare un parco urbano a Copenaghen proprio in un quartiere problematico della città di difficile integrazione per la presenza di ben 60 nazionalità diverse.

In buona sostanza, in una stagione delle archistar piuttosto superata, la biennale di Venezia stimola a produrre qualcosa di nuovo dando forma agli spazi ed attorando sull'architettura un ruolo di aggregazione sociale.

## GLI ESEMPI ITALIANI

Nel tempo attuale, fatto di formalismo lezioso rappresentato dalle migliaia di edifici anonimi che popolano le nostre metropoli senza alcuna visione avanzata del mondo, la Biennale accende nuove idee, anche di matrice tutta italiana, come -ad esempio- quella di Laura Peretti. Il suo progetto è finalizzato a rimettere in sesto il Corviale, l'edificio lungo un chilometro simbolo di una periferia romana senza speranza. Il progetto prevede nuovi accessi, una nuova piazza, un edificio per i servizi dell'intero quartiere che ospiterà mostre ed eventi culturali. È quindi un progetto

coraggioso che stavolta non imbecca la scorciatoia del piccone demolitore.

Un altro progetto italiano, quello di Mario Cucinella, affronta un problema sempre più ingombrante ed irrisolto: l'abbandono delle aree di montagna e dei territori periferici.

Con il progetto "Arcipelago Italia" percorre paesi, aree interne, zone di margine dall'arco alpino agli Appennini e, con una settantina di progetti, stimola la prospettiva di conferire all'architettura contemporanea il compito di contrastare l'abbandono e di favorire il ripopolamento.



L'ESEMPIO DEL "NON ECOMOSTRO" DI ROVERETO

# Geometri e visibilità

## con interventi in problematiche pubbliche

Silvano Contrini

### ELIMINATO IL NOME, IL GEOMETRA RISCHIA LA INVISIBILITÀ

Vivere una professione tecnica, al giorno d'oggi, è più un dramma piuttosto che una opportunità.

Il continuo stillicidio di nuove leggi e normative assieme al carico sempre più pesante delle responsabilità ha trasformato un professionista concreto e creativo come il geometra in una sorta di leguleio preoccupato ad ogni piè sospinto di essere sul filo di lana se non fuori legge. Assieme a queste inquietudini esistenziali stiamo tutti vivendo a stessa penosa presa di coscienza che -in piena crisi- la figura del geometra sta appannando e rischia di sparire.

### CANCELLATO IL NOME "GEOMETRA" ANCHE LA FIGURA SBIADISCE

La colpa? In gran parte nostra. Sicuramente nostra se pensiamo che per oltre 30 anni la categoria (divisa) ha dibattuto in conflitti ed

antagonismi l'irrisolto problema della laurea breve, rimasto al palo anche nella scorsa legislatura.

Eppure il "geometra", se non fosse così attento a salvare solo ciò che corrisponde al suo piccolo tornaconto, potrebbe assumere -se non un ruolo di riferimento- sicuramente una diversa visibilità verso l'esterno.

### IL RITORNO ALLA VISIBILITÀ

Molte vicende scorrono sotto i nostri occhi senza che nemmeno ne prendiamo coscienza, men che meno assumiamo una nostra posizione.

Un qualsiasi problema che a livello cittadino venga sottoposto dai quotidiani locali a "qualificati esperti" vede sempre gli stessi interlocutori: avvocati, politici, passanti, bottegai. Mai una volta che si chieda un parere sulla vita della città, la viabilità, le opere pubbliche ad un geometra. Ebbene, a Rovereto, l'occasione per un dibattito all'interno delle categorie di tecnici professionisti viene da un caso molto emblematico, tutt'al-

tro che chiaro, con tanti punti oscuri da meritare approfondimenti e decisioni che non devono e non possono essere lasciate alla sola politica.

Esponiamo -allora- il caso ex ANMIL e poi aspettiamo che qualche collega intervenga nel dibattito. Non per essere facili profeti ma, scommettiamo, che anche le inquietanti righe che seguono lasceranno una sola conseguenza: cioè il silenzio? Lo stesso silenzio che ci aiuta ad affondare nell'anonimato del dimenticatoio?

### ECOMOSTRO PER IGNORANTI, GIOIELLO PER INTENDITORI

Ebbene l'ex ANMIL per tutti è solo **l'ecomostro**, prossima vittima della pulizia dagli scempi che deturpano il nostro paradiso trentino. Però non è così.

La costruzione fu realizzata negli anni '60 dall'ANMIL per il recupero di persone rimaste invalide negli incidenti sul lavoro utilizzando un'area degradata dall'uso estrattivo di pietre da costruzione.

√ ANMIL raffinata architettura sotto minaccia delle ruspe.



Sia sotto il profilo ingegneristico che architettonico l'opera è un vero capolavoro di forme e strutture ardite per leggerezza ed armonia, tant'è che viene citata in diversi testi di architettura ed è presente anche nelle mostre sulle realizzazioni di pregio organizzate dall'Ordine degli architetti di Trento.

Le strutture sono gioielli di abilissimi carpentieri. Le forme, slanciate e leggere concretizzano nello spazio formule di fisica e statica di una leggerezza ineguagliabile.

Non solo, le ardite e leggere strutture in c.a. sono state calcolate dall'ing. Luciano Perini molti anni prima dell'avvento dei programmi informatici. Ed ancora: l'edificio anni '60 è realizzato a misura dei disabili ed ha anticipato di ben 30 anni l'introduzione della legge 13/89. Le strutture portanti in c.a. faccia

vista sono tuttora recuperabili, in buono stato di conservazione ed addirittura in linea con i più recenti parametri di sicurezza sismica.

Il clamore e l'entusiasmo di un ecostromo destinato al piccone hanno però offuscato un lato ben più oscuro ed indecifrabile della vicenda.

### I CONTI CHE NON TORNANO

Il Comune di Rovereto, a demolizione avvenuta, recupererà 4.900 mq. di bosco ma pagherà un conto molto salato consentendo alla proprietà di realizzare all'incirca 105.000 mc. di costruzioni senza pagare gli oneri al Comune. Un valore di circa 5 milioni regalati a fronte di mezzo campo da calcio di bosco.

Se a questo punto ci sono già motivi abbastanza fondati per un ripensamento sulla demolizione, nella vicenda occorre aggiungere una op-

portunità, pressoché a costo zero, pervenuta al Comune di Rovereto da parte dell'Opera studio Riccardo Zandonai: occasione che avrebbe effetti positivi sulla città, anziché costituire un "buco di bilancio".

### FERMARE I PICCONI

L'opera Zandonai ha infatti offerto di accollarsi l'adeguamento della struttura con lavori per ben 7 milioni di euro pagati dalla Fondazione "Il senso della vita" per realizzare nell'edificio ex ANMIL l'accademia della musica per la città. Una istituzione per studenti italiani e stranieri, con docenti di livello internazionale, che aiuterebbe Rovereto ad uscire dal suo look eternamente appannato. Ma i nostri Colleghi, davanti a questa "telenovela" piena di interrogativi urbanistici, economici ed estimativi preferiranno ancora la invisibilità?



...NONOSTANTE LE SOSPENSIONI E CANCELLAZIONI DEI MOROSI

# 2017: entrate contributive per 533 milioni

## Preoccupanti i crediti accertati per 854 milioni

a cura del delegato di Trento  
Graziano Tamanini

### NOTIZIE DALLA CASSA GEOMETRI

Nei giorni 18 e 19 aprile si è svolto a Roma il Comitato dei Delegati nel quale sono stati trattati vari argomenti riguardanti la categoria, oltre alla presentazione del bilancio consuntivo 2017.

Nell'anno 2017 si sono registrate entrate contributive a bilancio pari ad Euro 533 milioni oltre ad entrate per sanzioni e trasferimenti pari ad Euro 64 milioni a fronte di uscite per prestazioni pari ad Euro 499 milioni; i costi di amministrazione e del personale ammontano ad Euro 12 milioni. Altri proventi derivanti dalla gestione degli immobili e dagli investimenti finanziari, oltre a spese per acquisti e varie permettono un utile di bilancio, al netto delle imposte pari ad Euro 36 milioni. Per quanto riguarda gli investimenti mobiliari ed immobiliari, il dott. Lorenzetti ha evidenziato come gli stessi, nella globalità dell'investimento pari ad 1.642 milioni, hanno reso il 4,2%

La nota dolente del bilancio riguarda però la situazione relativa ai crediti verso gli iscritti che ammonta ad Euro 156 milioni nell'esercizio 2017.

L'importo totale dei crediti accertati considerando anche gli anni precedenti ammonta ad Euro 854 milioni. Quest'ultimo dato è preoccupante e già da alcuni anni la Commissione Legislativa di cui faccio parte, ha sollecitato il consiglio di amministrazione ad intervenire per il recupero di tali crediti.

Oltre ad indagini patrimoniali sui soggetti morosi, si sono attivate agevolazioni nei pagamenti mediante rateizzazione del debito contributivo, trattenute sulla pensione ed avvio della cosiddetta riscossione gentile per importi fino ad Euro 2.500

Sono stati resi noti i dati relativi alle segnalazioni dei grandi morosi ai Consigli di Disciplina che riguardano 613 posizioni rendicontate che hanno prodotto 361 sospensioni e 196 cancellazioni, oltre a 124 cancellazioni volontarie ed altre sanzioni minori. Sono 289

i soggetti già sospesi dai relativi Collegi per morosità della quota di iscrizione. È da sottolineare che coloro i quali non sono in regola con il pagamento dei contributi, oltre a non godere delle agevolazioni previste per gli iscritti, vedono inficiata la loro posizione ai fini pensionistici. Invito pertanto gli iscritti a controllare sul portale la loro posizione relativa ai versamenti al fine di evitare l'applicazione di sanzioni o altri procedimenti più gravosi.

In seguito è stata presentata la nuova convenzione con **Unisalute** che permette agli iscritti in regola con il versamento dei contributi, di usufruire di prestazioni sanitarie gratuite previste nel Piano Sanitario. In aggiunta alle prestazioni base previste nella sezione "A" sono previste ulteriori prestazioni nella sezione "B" oltre all'estensione al proprio nucleo familiare. La sezione "C" riguarda la parte relativa alla non autosufficienza. Di tale polizza è già stata ampia rilevanza con mail da parte del Collegio e pertanto invito gli iscritti a consultare tali mail ed a leggere attentamente le clausole che potete trovare nella **Guida al Piano Sanitario** pubblicata sia sul sito della Cassa che su quello di Unisalute.

In merito al restyling dei regolamenti relativi allo Statuto, di Attuazione delle Norme Statutarie, del Regolamento sulla Contribuzione nonché del regolamento per l'Attuazione delle Attività di Previdenza ed Assistenza, già approvati dal Comitato dei delegati del novembre 2017, sono state accolte le osservazioni proposte dai Ministeri Vigilanti.

Sul tema della sostenibilità della Cassa Geometri, il presidente ha informato che per l'autunno saranno proposti i nuovi studi attuariali, come richiesto dal Ministero, al fine di garantire la sostenibilità a 50 anni. Dai primi dati il presidente ha assicurato che non saranno da prevedere interventi rilevanti per il rispetto dei parametri previsti.

DELIZIE DELLA VITA IN CONDOMINIO

# Termovalvole: più risparmio o più contenzioso?

## Il lato oscuro della norma UNI 10200

### UNA LEGGE CHE SANZIONA IL RIPARTO DELLE SPESE

Il D.Lgs 102/2014, entrato in vigore il 19 luglio 2014, ha obbligato tutti gli edifici ad adottare i sistemi di termoregolazione e contabilizzazione dal 31 dicembre 2016. Ebbene, il legislatore nazionale ha introdotto sanzioni, sempre dal 2017 in poi, non solo per la mancata installazione ma anche per la ripartizione delle spese di riscaldamento non conforme a quanto previsto dalla legge stessa che rinvia alla norma tecnica UNI 10200 e successivi aggiornamenti.

Nella realtà cosa è accaduto con l'approssimarsi della fatidica data del 31 dicembre 2016?

Parlare di "bolgia dantesca" è poco.

Dinanzi a spese di installazione stratosferiche ed in vista di risultati di risparmio del tutto incogniti, molti hanno cercato la via di fuga più veloce.

E così in molti casi hanno scalato la tetragona fermezza dei termotecnici, quasi nessuno disposto ad asseverare una relazione per consentire la deroga motivata dalla "impossibilità tecnica o non convenienza economica". Ed allora?

Per capire meglio quali siano i dispositivi più affidabili ed i meccanismi della gestione evitando l'assunzione di un ingegnere elettronico "condominiale", il consumatore medio si è -infine- arreso rendendosi conto che non sarebbe stato sufficiente affidarsi all'idraulico ed al solo termotecnico di fiducia.

Infatti sarebbe stata necessaria una tavola rotonda con altri invitati illustri: un tecnico dell'azienda servizi, un termotecnico, un amministratore di condominio, un avvocato ed, alla bisogna, di un giudice.

### I FURBETTI DEL CONDOMINIO

Nessuna materia risulta più complicata di questa, soprattutto perché il riscaldamento in condominio è facile preda dei così detti "furti di calore" e dei furbetti di condominio.

Infatti una unità circondata da alloggi riscaldati, confinanti con il piano sottostante riscaldato e quello soprastante pure riscaldato è ovviamente un volume che,

anche con il riscaldamento spento in pieno inverno, non scende sotto i 10-12 gradi.

Una coperta in più ed un maglione in più possono fare la differenza. Da zero gradi a 12 gradi interni: la differenza la pagano i nostri generosi vicini di abitazione e lo scroccone, poco freddoloso, passa l'inverno in grande economia.

Siamo alle solite: quando il legislatore si intromette nelle questioni tecniche finisce con il fare pasticci o, nel migliore dei casi, creare confusioni irrisolvibili.

Ma in questo caso qual'è il busillis della questione?

Semplicemente il rinvio ad una norma tecnica (UNI 10200) che non contempla coefficienti correttivi.

### QUOTA FISSA, IL POMO DELLA DISCORDIA

La quota fissa viene semplicemente determinata "sulla base dell'indicazione del tecnico abilitato, secondo i criteri della medesima norma UNI, tenendo conto delle dispersioni di rete, del rilievo e del numero e delle potenze dei radiatori installati".

Ma se uno sfortunato condomino, invece di essere "circondato" da alloggi ben riscaldati, risulta esposto a nord, confina con un porticato ed un vano scale freddo oppure con un lastrico solare, quanta energia consumerà per raggiungere il confort di un alloggio intermedio?

Chi lo sa.

### BEGHE DI NUOVA GENERAZIONE

Proviamo a cercare in internet un chiarimento in materia: ecco che si assiste alle più bieche guerre condominiali dove condomini "virtuosi" beffeggiano gli "spreconi" e si irrigidiscono nel pretendere che la "quota fissa" sia nell'ordine del 5%, meglio se addirittura azzerata.

Si calcola che mediamente un alloggio abbia comportato una spesa di 1.000-1.500 euro per dotarsi di termovalvole ed accidenti connessi.

Ma se il risparmio non c'è, è legittimo chiedersi: la nuova imposizione di legge serve solo per aumentare il contenzioso? Per alimentare il business delle gestioni

*segue a pagina successiva >*

< continua da pagina precedente

della contabilizzazione e dei produttori di termovalvole, cioè quei costosissimi aggeggi dalla vita breve di soli 8-10 anni?

### **INVESTIMENTI E NON SISTEMI PER GELARE**

Una risposta intelligente viene da un grande esperto in materia di risparmio energetico.

La sua idea è semplice e di effetto immediato.

Egli sostiene che se ogni condomino avesse investito 1000-1500 euro per la riqualificazione energetica della sua casa, il vantaggio sarebbe stato enormemente

superiore piuttosto che stare al freddo per pagare le termovalvole ed incentivare l'enorme volume d'affari indotto.

Si può trovare consolazione nelle sagge decisioni del Presidente ITEA che, dove possibile, evitava di installarle?

Una materia sicuramente difficile. Proprio per questo motivo abbiamo interpellato il nostro esperto collaboratore geometra Osvaldo Leoni che nel prossimo numero ci darà le indicazioni per uscire dal ginepraio che la normativa ha lasciato irrisolto.



SANZIONI PER MANCATI ADEMPIMENTI

# Rivoluzione elettronica delle fatture

Dal 1° gennaio 2019 anche per soggetti privati

Studio Commerciale e Tributario Ghidoni

Introdotta ormai da qualche anno nell'ambito delle operazioni effettuate nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, dal prossimo 01.01.2019 la fattura elettronica diventerà obbligatoria per la generalità delle cessioni di beni e prestazioni di servizi poste in essere nel settore privato, tra soggetti residenti o stabiliti nel territorio dello Stato. Con una decisione del 16 aprile scorso, l'Unione Europea ha concesso all'Italia una misura speciale di deroga, consentendo l'introduzione dell'adempimento obbligatorio sino al 31.12.2021.

## FORMATO DELLA FATTURA ELETTRONICA E SOGGETTI COINVOLTI

La legge di bilancio 2018 ha disposto l'introduzione obbligatoria della fattura elettronica per tutte le operazioni tra privati. La principale distinzione fra la fattura elettronica e quella cartacea risiede nella circostanza che la prima può definirsi tale se viene trasmessa (o messa a disposizione), ricevuta e accettata dal destinatario in formato elettronico, ovvero nel formato XML (eXtensible Markup Language).

L'obbligo di emissione delle fatture elettroniche non riguarderà soltanto le operazioni c.d. "Business to Business" (B2B), effettuate verso altri soggetti passivi (imprenditori, artisti e professionisti), ma anche quelle c.d. "Business to Consumer" (B2C), poste in essere nei confronti di cessionari e committenti privati.

L'adempimento, che aveva interessato inizialmente le operazioni nei confronti delle pubbliche amministrazioni, è stato quindi esteso con le seguenti tempistiche:

- dall'1.7.2018, obbligo di adozione per le cessioni di benzina e gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori, con l'eccezione delle cessioni presso gli impianti stradali di distribuzione, per le quali l'obbligo si applica dall'1.1.2019 (per effetto della proroga disposta dal DL 28.6.2018 n. 79);
- dall'1.7.2018, obbligo di adozione per le prestazioni rese da subappaltatori e subcontraenti della filiera delle imprese nel quadro di contratti di appalto pubblici;
- dall'1.9.2018, obbligo di adozione per le operazioni ex art. 38-quater del DPR 633/72, effettuate nei confronti dei viaggiatori extra-UE, ovvero delle operazioni di importo superiore a 154,94 euro, interessate dal c.d. "tax free shopping";

- dall'1.1.2019, obbligo di adozione per la generalità delle operazioni soggette a fatturazione effettuate tra soggetti residenti, stabiliti o identificati ai fini IVA in Italia, indipendentemente dal fatto che il destinatario sia un soggetto passivo o un privato consumatore. Rimangono comunque esclusi dall'obbligo i soggetti che hanno aderito al regime di vantaggio di cui all'art. 27 co. 1 e 2 del DL 98/2011, i soggetti che hanno aderito al regime "forfetario" di cui all'art. 1 co. 54 - 89 della L. 190/2014, e i produttori agricoli "esonerati" di cui all'art. 34 co. 6 del DPR 633/7213.

## IL PROCESSO DI FATTURAZIONE ELETTRONICA

Il processo di fatturazione elettronica si articola sostanzialmente nelle seguenti fasi:

- 1** creazione del documento in formato XML;
- 2** trasmissione al c.d. "Sistema di Interscambio" (SdI), canale telematico gestito dall'Agenzia delle Entrate;
- 3** controllo del file da parte del Sistema di Interscambio;
- 4** in caso di esito negativo dei controlli, invio, da parte del SdI, della ricevuta di scarto al trasmittente;
- 5** in caso di esito positivo dei controlli, da parte del SdI, recapito del documento al destinatario;
- 6** conservazione del documento.

## PREDISPOSIZIONE DELLA FATTURA

Così come la fattura "cartacea", anche quella elettronica deve contenere le informazioni stabilite dall'art. 21 del DPR 633/72 o, in caso di fattura semplificata, dall'art. 21-bis del DPR 633/72. In aggiunta rispetto a detti elementi devono essere riportati ulteriori dati relativi a:

- regime fiscale del prestatore;
- tipo di documento;

*segue a pagina successiva >*

< continua da pagina precedente

- tipologia di ritenuta e di cassa previdenziale del prestatore;
- natura della prestazione di servizi, nel caso in cui non sia prevista l'applicazione dell'imposta;
- modalità di pagamento.

Rispetto alla fattura elettronica emessa nei confronti della Pubblica Amministrazione, che richiede obbligatoriamente l'apposizione della firma digitale, la fattura fra privati può essere inviata anche in assenza di tale adempimento.

Risulta, tuttavia, consigliabile apporre la firma digitale, in considerazione del fatto che in tal modo viene garantita la sicurezza, l'integrità e l'immodificabilità del documento, nonché la sua riconducibilità all'autore, attribuendo allo stesso l'efficacia probatoria prevista dall'art. 2702 c.c.. In relazione alla data di emissione della fattura elettronica, l'art. 21 co. 1 ultimo periodo del DPR 633/72 stabilisce che la fattura si ha per emessa all'atto della sua consegna o spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente, aggiungendo, al comma 4, che la stessa "è emessa al momento dell'effettuazione dell'operazione".

Ne consegue che, secondo un'interpretazione letterale della norma, generalmente dovrebbe esserci perfetta coincidenza fra la data di emissione della fattura, il momento di effettuazione dell'operazione e la data di trasmissione del documento, e ciò potrebbe generare, di fatto, alcune difficoltà di ordine pratico.

Si pensi ad esempio ad un professionista che emette la fattura nel giorno in cui avviene il pagamento della prestazione. Se è stato richiesto al cliente il versamento mediante bonifico bancario, potrebbe risultare indispensabile un controllo quotidiano del conto corrente al fine di non incorrere nel rischio di tardare la generazione e trasmissione del documento.

Sul punto, l'Agenzia delle Entrate è intervenuta nella Circolare 2.7.2018 n. 13, precisando che, in ragione della necessità di adeguamento tecnologico richiesto dal nuovo processo ai soggetti coinvolti, non è ritenuto punibile ai sensi dell'art. 6 co. 5-bis del DLgs. 472/97, un eventuale "minimo ritardo" nella trasmissione della fattura rispetto alla data di effettuazione dell'operazione a cui essa è riferita, che sia tale da non pregiudicare comunque la liquidazione dell'imposta.

### INVIO/RICEZIONE DELLA FATTURA

Il soggetto emittente può trasmettere la fattura elettronica al Sistema di Interscambio attraverso le seguenti modalità:

- a** avvalendosi della posta elettronica certificata (PEC);
- b** utilizzando i servizi informatici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate;

**c** utilizzando sistemi di cooperazione applicativa (c.d. "web service");

**d** utilizzando sistemi che consentono la trasmissione di dati tra terminali remoti (protocollo FTP - File Transfer Protocol).

Al fine di potersi avvalere delle procedure di cui alle lett. sub c) e d) è peraltro necessario richiedere un preventivo accreditamento al Sistema di Interscambio, che attiva il canale telematico con il soggetto trasmittente e associa allo stesso un codice numerico di 7 cifre ("codice destinatario").

A seguito del buon esito dei controlli, il Sdl recapita la fattura al soggetto cessionario/committente o a un suo intermediario incaricato, utilizzando i seguenti canali:

- posta elettronica certificata (PEC);
- sistemi di cooperazione applicativa ("web service");
- sistemi che consentono la trasmissione di dati tra terminali remoti (protocollo FTP - File Transfer Protocol).

La data da cui decorrono i termini per la detraibilità dell'imposta da parte del cessionario/committente coincide, pertanto, con la data di ricezione attestata dai canali telematici o con la data di presa visione della fattura elettronica nell'area riservata del sito web dell'Agenzia delle Entrate in cui è stata depositata.

### CONSERVAZIONE ELETTRONICA

Ai fini tributari, la creazione, emissione, trasmissione, conservazione, copia, duplicazione, riproduzione, esibizione, validazione temporale e sottoscrizione dei documenti informatici deve avvenire nel rispetto delle regole tecniche contenute nel CAD (Codice dell'amministrazione digitale, di cui al DLgs. 7.3.2005 n. 82) e dell'art. 21 co. 3 del DPR 633/72, in materia di fatturazione elettronica. La procedura di conservazione sostitutiva dei documenti informatici rilevanti ai fini tributari deve, inoltre, essere conforme ai principi dettati dall'art. 3 del DM 17.6.2014, garantendo, da un lato, il rispetto delle norme del codice civile e tributarie in tema di corretta tenuta della contabilità e, dall'altro, consentire le funzioni di ricerca ed estrazione delle informazioni dagli archivi informatici. Essa deve prevedere l'apposizione del riferimento temporale opponibile a terzi sul pacchetto di archiviazione e deve concludersi entro 3 mesi dal termine di presentazione delle dichiarazioni annuali, intendendosi tale, in un'ottica di semplificazione e uniformità del sistema, il termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

### SANZIONI

La fattura che non sia stata emessa in formato elettronico, dalla data di decorrenza di tale obbligo, si intende non emessa e pertanto risultano applicabili le sanzioni

di cui all'art. 6 del D.Lgs. 471/97, che variano dal 90% al 180% dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente documentato. Le sanzioni si applicano in misura fissa, da 250,00 a 2.000,00 euro, nel caso in cui la violazione non incida sulla corretta liquidazione del tributo.

### **FATTURAZIONE ELETTRONICA NEL SETTORE CARBURANTI E NEI SUBAPPALTI PUBBLICI**

La legge di bilancio 2018 ha anticipato all'1.7.2018 l'obbligo di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante per autotrazione e per le prestazioni rese da soggetti subappaltatori e subcontraenti della filiera delle imprese operanti nel quadro di un contratto di appalto con la Pubblica Amministrazione.

Con DL 28.6.2018 n.79 è stato rinviato all'1.1.2019 tale adempimento con riferimento alle sole cessioni di benzina e gasolio per autotrazione effettuate presso impianti stradali di distribuzione. Tale differimento non riguarda, tuttavia, l'obbligo di utilizzo dei mezzi di pagamento tracciabili di cui al provv. Agenzia delle Entrate 4.4.2018 n. 73203, ai fini della deducibilità del costo ex art. 164 del TUIR e della detraibilità dell'IVA ex art. 19-bis1 del DPR 633/72.

In relazione all'obbligo nell'ambito del settore dei

subappalti pubblici, il perimetro di applicazione concerne i soli rapporti diretti tra il soggetto titolare del contratto e l'Amministrazione pubblica, nonché quelli tra il primo e i soggetti di cui egli si avvale nell'ambito di subappalti o "sub-contratti (...) stipulati per l'esecuzione dell'appalto"; risultano invece esclusi, in questa prima fase, i successivi passaggi.

La circolare del 2.7.2018 n. 13 dell'Agenzia delle Entrate ha precisato che dette disposizioni sono applicabili esclusivamente nei confronti dei soggetti subappaltatori e subcontraenti "per i quali l'appaltatore ha provveduto alle comunicazioni prescritte dalla legge". Si richiama, a tale proposito, l'art. 105 del DLgs. 18.4.2016 n. 50, secondo cui:

- è consentito affidare in subappalto le opere o i lavori, i servizi o le forniture compresi nel contratto, previa autorizzazione della stazione appaltante;
- l'affidatario è tenuto a comunicare alla stazione appaltante, prima dell'inizio della prestazione, "per tutti i sub-contratti che non sono subappalti, stipulati per l'esecuzione dell'appalto, il nome del sub-contraente, l'importo del sub-contratto, l'oggetto del lavoro, servizio o fornitura affidati".



# Elektronische Revolution in der Rechnungsstellung

Ab 1. Januar 2019 Pflicht auch im privatrechtlichen Bereich

Wirtschafts- und Steuerberatungsbüro Ghidoni

Nachdem die elektronische Rechnung vor ein paar Jahren im Rahmen der Operationen eingeführt worden ist, welche gegenüber den Öffentlichen Verwaltungen vorgenommen werden, wird sie ab dem 01.01.2019 für jede Abtretung von Gütern und jede Erbringung von Dienstleistungen Pflicht, welche im privatrechtlichen Bereich zwischen Subjekten, die im Staatsgebiet den Wohnsitz haben oder sich dort niedergelassen haben; vorgenommen wird. Mit einer Entscheidung vom vergangenen 16. April hat die Europäische Union Italien eine besondere Ausnahmeregelung gewährt und die Einführung der Erfüllungspflicht bis zum 31.12.2021 gestattet.

## FORMAT DER ELEKTRONISCHEN RECHNUNG UND BETEILIGTE SUBJEKTE

Das Haushaltsgesetz 2018 hat die Einführung der Pflicht zur Ausstellung von elektronischen Rechnungen für alle Operationen zwischen Privatpersonen verfügt. Der wichtigste Unterschied zwischen der elektronischen Rechnung und jener in Papierform besteht darin, dass erstere als solche bezeichnet werden kann, wenn sie in elektronischem Format, d.h. im Format XML (eXtensible Markup Language), übermittelt (oder zur Verfügung gestellt), empfangen und von der Bestimmungsperson angenommen wird.

Die Pflicht zur Ausstellung von elektronischen Rechnungen betrifft nicht nur die sog. "Business to Business" (B2B)-Operationen, welche gegenüber anderen Passivsubjekten (Unternehmern, Künstlern und Freiberuflern) vorgenommen werden, sondern auch die sog. "Business to Consumer" (B2C)-Operationen, welche gegenüber den privaten Empfängern und Auftraggebern vorgenommen werden. Diese Erfüllungspflicht hatte also

anfänglich nur die Operationen gegenüber den öffentlichen Verwaltungen betroffen, wurde nun aber mit folgenden Fristen ausgeweitet:

- ab dem 1.7.2018: Pflicht zur Ausstellung für Abtretungen von Benzin und Dieselöl, sofern diese für die Verwendung als Treibstoffe für Motoren bestimmt sind, mit Ausnahme der Abtretungen bei Straßentankstellen, für welche die Pflicht ab 1.1.2019 (aufgrund des vom Gesetzesdekret vom 28.6.2018, Nr.79, verfügten Aufschubs) angewandt wird;
- ab dem 1.7.2018: Pflicht zur Ausstellung für Leistungen, die von Subunternehmern und Nebenvertragsnehmern der Reihe von Unternehmen im Rahmen von öffentlichen Unternehmerwerkverträgen erbracht werden;
- ab dem 1.9.2018: Pflicht zur Ausstellung für Operationen gemäß Art.38-quater des DPR 633/72, welche gegenüber außerhalb der EU Reisenden vorgenommen werden, d.h. der Operationen mit einem Betrag von über 154,94 Euro, welche vom sog. "tax free shopping" betroffen sind;

- ab dem 1.1.2019: Pflicht zur Ausstellung für die Gesamtheit der rechnungspflichtigen Operationen, welche zwischen in Italien wohnhaften, niedergelassenen oder für MwSt.-Zwecke identifizierten Subjekten vorgenommen werden, unabhängig davon, ob der Empfänger eine Passivsubjekt oder ein privater Verbraucher ist. Von dieser Pflicht ausgenommen bleiben auf jeden Fall jene Subjekte, welche die vorteilhafte Regelung gemäß Art. 26 Abs. 1 und 2 des Gesetzesdekrets 98/2011 in Anspruch genommen haben, jene Subjekte, welche die "Pauschal"-Regelung laut Art. 1 Abs. 54 - 89 des Gesetzes 190/2014 in Anspruch genommen haben, und die laut Art. 34 Abs. 6 des DPR 633/1972 "befreiten" landwirtschaftlichen Produzenten.

## DAS VERFAHREN DER ELEKTRONISCHEN FAKTURIERUNG

Das Verfahren der elektronischen Fakturierung gliedert sich im Wesentlichen in folgende Phasen:

- 1 Schaffung des Dokuments im XML-Format;
- 2 Übermittlung an das sog. "Austauschsystem" (SdI), den von

der Einnahmenagentur geführten elektronischen Kanal;

- 3** Kontrolle der Datei seitens des Austauschsystems;
- 4** bei negativem Ausgang der Kontrollen: Versand -seitens des Sdl- des Verwerfungsbescheids an den Übermittler;
- 5** bei positivem Ausgang der Kontrollen: Versand -seitens des Sdl- des Dokuments an die Bestimmungsperson;
- 6** Aufbewahrung des Dokuments.

### ERSTELLUNG DER RECHNUNG

Ebenso wie die "papierene" Rechnung muss auch die elektronische Rechnung die von Art.21 des DPR 633/72 oder -im Falle einer vereinfachten Rechnung- die von Art.21-bis des DPR 633/72 festgelegten Informationen enthalten. Zusätzlich zu diesen Elementen müssen weitere Daten angeführt werden, welche sich beziehen auf:

- steuerliche Regelung des Werkherstellers;
- Art des Dokuments;
- Art des Steuereinbehalts und der Für- und Vorsorgekasse des Werkherstellers;
- Beschaffenheit der Dienstleistung, falls die Anwendung der Steuer nicht vorgesehen ist;
- Zahlungsmodalitäten.

Gegenüber der auf die Öffentliche Verwaltung ausgestellten elektronischen Rechnung, bei der die Pflicht zur Anfügung der digitalen Unterschrift besteht, kann die elektronische Rechnung zwischen Privatpersonen auch ohne diese Pflichterfüllung verschickt werden. Es ist jedoch ratsam, die digitale Unterschrift anzubringen, da auf diese Weise die Sicherheit, Vollständigkeit und Unabänderlichkeit des Dokuments sowie seine Rückführbarkeit auf den Urheber gewährleistet wird und dem Dokument die von Art.2702 ZGB vorge-

sehene Beweiskraft verliehen wird. Bezüglich des Datums der Ausstellung der elektronischen Rechnung bestimmt Art.21 Abs.1 letzter Satz des DPR 633/72, dass die Rechnung als im Augenblick ihrer Aushändigung oder ihres Versands, ihrer Übermittlung oder ihrer Zurverfügungstellung gegenüber dem Empfänger oder Auftraggeber ausgestellt gilt, wobei in Absatz 4 hinzugefügt wird, dass die Rechnung "im Augenblick der Vornahme der Operation ausgestellt wird".

Infolgedessen müsste bei einer wörtlichen Auslegung der Norm im Allgemeinen eine perfekte Übereinstimmung zwischen dem Datum der Rechnungsausstellung, dem Augenblick der Vornahme der Operation und dem Datum der Übermittlung des Dokuments bestehen, und das könnte tatsächlich ein paar Schwierigkeiten praktischer Art verursachen.

Man denke zum Beispiel an einen Freiberufler, der die Rechnung an jenem Tag ausstellt, an dem die Bezahlung der Leistung erfolgt. Wurde der Kunde um die Zahlung mittels Banküberweisung ersucht, könnte eine tägliche Kontrolle des Kontokorrents unerlässlich sein, um nicht Gefahr zu laufen, die Erstellung und Übermittlung des Dokuments zu verzögern.

Zu dieser Frage hat die Einnahmenagentur im Rundschreiben vom 2.7.2018, Nr.13, Stellung genommen und klargestellt, dass aufgrund der Notwendigkeit der technologischen Anpassung, welche das neue Verfahren den beteiligten Subjekten abverlangt, eine allfällige "ganz geringe Verzögerung" bei der Übermittlung der Rechnung gegenüber dem Datum der Vornahme der Operation, auf welche sie sich bezieht, nicht als strafbar im Sinne von Art.6 Abs.5-bis des GvD 472/97 gilt, doch muss die Verzögerung auf

jeden Fall so beschaffen sein, dass sie die Zahlung der Steuer nicht beeinträchtigt.

### VERSAND/EMPFANG DER RECHNUNG

Das ausstellende Subjekt kann die elektronische Rechnung mit folgenden Modalitäten übermitteln:

- a** durch Verwendung der zertifizierten elektronischen Post (PEC);
- b** durch Nutzung der von der Einnahmenagentur zur Verfügung gestellten IT-Dienste;
- c** durch Nutzung von Systemen der Anwenderkooperation (sog. "Web Service");
- d** durch Nutzung von Systemen, welche die Datenübermittlung zwischen entfernten Datensichtgeräten (FTP-Protokoll - File Transfer Protocol) gestatten.

Um sich der Verfahren laut Buchst. c) und d) bedienen zu können, muss allerdings im Voraus eine Akkreditierung beim Austauschsystem beantragt werden; diese Akkreditierung aktiviert den elektronischen Kanal mit dem übermittelnden Subjekt und verknüpft mit diesem eine Kennzahl aus 7 Ziffern ("Empfängerkode").

Nach dem positiven Ausgang der Kontrollen versendet das Sdl die Rechnung an den Empfänger/Auftraggeber oder an einen von diesem beauftragten Vermittler und verwendet hierfür folgende Kanäle:

- zertifizierte elektronische Post (PEC);
- Systeme der Anwenderkooperation ("Web Service");
- Systeme, welche die Datenübermittlung zwischen entfernten Datensichtgeräten ermöglichen (FTP-Protokoll - File Transfer Protocol).

Das Datum, ab welchem die Fristen für die Abzugsfähigkeit der Steuer seitens des Empfängers/Auftraggebers zu laufen beginnen, stimmt

*folgt auf der nächsten Seiten >*

< folgt von vorheriger Seiten

daher mit dem von den elektronischen Kanälen bescheinigten Empfangsdatum oder mit dem Datum der Inaugenscheinnahme der elektronischen Rechnung im reservierten Bereich der Internetseite der Einnahmenagentur, in dem sie hinterlegt wurde, überein.

### **ELEKTRONISCHE AUFBEWAHRUNG**

Für steuerliche Zwecke müssen die Schaffung, Ausstellung, Übermittlung, Aufbewahrung, Kopie, Duplikation, Vervielfältigung, Vorweisung, zeitliche Validierung und Unterzeichnung der elektronischen Dokumente unter Beachtung der technischen Regeln, welche im CAD (Kodex der digitalen Verwaltung laut GvD vom 7.3.2005, Nr.82) enthalten sind, und des Art.21 Abs.3 des DPR 633/72 über die elektronische Fakturierung erfolgen. Das Verfahren der ersatzweisen Aufbewahrung der steuerlich relevanten elektronischen Dokumente muss außerdem den Grundsätzen entsprechen, die von Art.3 des MD vom 17.06.2014 festgeschrieben werden, und einerseits die Beachtung der Vorschriften des Zivilgesetzbuchs und der steuerrechtlichen Vorschriften im Bereich richtige Buchhaltungsführung gewährleisten und andererseits die Funktionen der Suche und Entnahme der Informationen aus den elektronischen Archiven gestatten. Das Verfahren muss die Anbringung des den Dritten entgegenhaltbaren zeitlichen Bezugs auf dem Aufbewahrungspaket vorsehen und binnen 3 Monaten ab dem Enddatum für die Einreichung der Jahreserklärungen abgeschlossen sein, wobei darunter zwecks Vereinfachung und Einheitlichkeit des Systems die Frist für die Einreichung der Einkommenserklärungen zu verstehen ist.

### **STRAFEN**

Eine Rechnung, die ab dem Datum des Laufzeitbeginns der Pflicht zur Ausstellung der elektronischen Rechnung nicht im elektronischen Format ausgestellt wird, gilt als nicht ausgestellt und daher sind die Strafen laut Art. 6 des GvD 471/97 anwendbar, die zwischen 90% und 180% der Steuer bezüglich der nicht richtig dokumentierten Bemessungsgrundlage schwanken. Die Strafen finden in einem festen Ausmaß zwischen 250,00 und 2.000,00 Euro Anwendung, falls die Gesetzesverletzung keinen Einfluss auf die einwandfreie Zahlung der Steuer hat.

### **ELEKTRONISCHE FAKTURIERUNG IM BEREICH TREIBSTOFFE UND BEI DEN WEITERVERGABEN VON ÖFFENTLICHEN ARBEITEN**

Das Haushaltsgesetz 2018 hat das Inkrafttreten der Pflicht zur elektronischen Fakturierung für die Abtretungen von Treibstoff für Nutzfahrzeuge und für die Leistungen, die von Subunternehmern und Nebenvertragsnehmern der Reihe von Unternehmen erbracht werden, welche im Rahmen eines Unternehmerwerkvertrags mit der Öffentlichen Verwaltung tätig sind, auf den 1.7.2018 vorverlegt. Mit Gesetzesdekret vom 28.06.2018, Nr.79, wurde diese Erfüllungspflicht auf den 1.1.2019 verschoben, und zwar nur mit Bezug auf jene Abtretungen von Benzin und Dieselöl für Nutzfahrzeuge, welche bei Straßentankstellen vorgenommen werden. Dieser Aufschub betrifft jedoch nicht die Pflicht zur Nutzung der nachverfolgbaren Zahlungsmittel laut Maßnahme der Einnahmenagentur vom 4.4.2018, Nr.73203, zum Zweck der Abzugsfähigkeit der Kosten laut Art.164 des TUIR

(Einheitstext Einkommenssteuern) und der Absetzbarkeit der MwSt. laut Art.19-bis 1 des DPR 633/72. Bezüglich der Pflicht im Bereich der Weitervergabe öffentlicher Arbeiten betrifft der Anwendungsbereich nur die direkten Rechtsverhältnisse zwischen dem Subjekt, das Träger des Vertrags ist, und der Öffentlichen Verwaltung sowie jene zwischen ersterem und den Subjekten, deren sich ersteres Subjekt im Rahmen von Weitervergaben oder "Unterverträgen (...), die zur Ausführung des Unternehmerwerkvertrags abgeschlossen werden" bedient; ausgenommen bleiben hingegen -in dieser ersten Phase- die nachfolgenden Passagen.

Das Rundschreiben vom 2.7.2018, Nr.13, der Einnahmenagentur hat klargestellt, dass diese Bestimmungen ausschließlich gegenüber jenen Subunternehmern und Nebenvertragsnehmern anwendbar sind, "für welche der Auftragnehmer die vom Gesetz vorgeschriebenen Mitteilungen vorgenommen hat". Diesbezüglich sei auf Art.105 des GvD vom 18.4.2016, Nr.50, verwiesen, wonach:

- es gestattet ist, jene Werke oder Arbeiten, Dienstleistungen oder Lieferungen, die in den Vertrag inbegriffen sind, nach vorausgehender Ermächtigung seitens der Auftragsstation weiterzugeben;
- der Auftragnehmer verpflichtet ist, der Auftragsstation vor Beginn der Leistung "alle Unterverträge, die keine Weitervergaben sind und die zur Ausführung des Unternehmerwerkvertrags abgeschlossen werden, den Namen des Nebenvertragsnehmers, den Betrag des Untervertrags, den Gegenstand der in Auftrag gegebenen Arbeit, Dienstleistung oder Lieferung mitzuteilen".

SCOMPARE LA CLASSE MEDIA

# Flat tax: si o no?

In aumento i "molto ricchi" ed i "molto poveri"

## LE SIRENE DELLA FLAT TAX

Tasse: ogni anno è il solito tormentone che non finisce mai. Dal repertorio clienti, agli studi di settore, allo spesometro, alla fatturazione elettronica. Le hanno inventate tutte per recuperare l'onestà fiscale degli italiani, però la vera equità fiscale è ancora lontana dagli orizzonti della nostra politica.

Le tasse costituiscono un argomento di attualità perché sono il termometro del nostro reddito, del contributo al funzionamento della macchina dello Stato e di molte altre cose come la giustizia sociale, l'equità fiscale e la redistribuzione del reddito.

La redditività della nostra categoria, documentata dalle pubblicazioni annuali della CIPAG, non è certo in vetta alle classifiche dei redditi sia per la presenza di "redditi zero", sia per la crisi continua che penalizza i settori più trainanti della economia in cui operiamo. Di questi tempi una certa politica, come le sirene di Ulisse, seduce l'elettorato promettendo che tempi migliori si profileranno nel nostro futuro con la introduzione della flat tax (tassa piatta) che con una unica bassa aliquota invoglierebbe anche gli evasori più convinti a diventare modelli di correttezza fiscale.

Uno studio recente riportato da "L'Espresso" fornisce spunti interessanti sull'argomento.

✓ *E se la semplificazione venisse dal Portogallo?*  
(vedi pag. 37)



## ALIQUOTE DI IMPOSTA SUI REDDITI DA LAVORO A PENSIONI

da 0 a 8.174		0%
da 8.175 a 15.000		23%
da 15.001 a 28.000		27%
da 28.001 a 55.000		38%
da 55.001 a 75.000		41%
sopra i 75.000		43%

### ^ Grafico 1.

Innanzitutto le analisi pubblicate dall'Ocse (organizzazione delle nazioni più sviluppate) smentiscono la favola che diminuendo le tasse per i più ricchi, si possono avvantaggiare le classi meno abbienti.

Semmai avviene il contrario perché i miliardari accumulano più capitali, le classi medie tendono ad impoverirsi ed i nullatenenti restano in miseria.

In Italia fin dalla Costituzione del 1948, l'articolo 53 stabiliva il principio della progressività per cui i ricchi devono pagare più tasse dei poveri. La storica riforma del 1974 intitolata al ministro Bruno Visentini istituiva l'Irpef con tasse fortemente progressive che salgono con l'aumentare dei redditi. Quel vecchio e sano principio è stato via via modificato e distorto da più di 200 leggi fino a diventare ciò che l'ex Presidente della Corte Costituzionale definisce ora "un sistema fiscale incrostato, al collasso, che favorisce chi ha di più e ormai non è più né generale, né progressivo".

Originariamente l'Irpef aveva 32 gradini ed una aliquota massima per i più ricchi del 72%.

Oggi l'Irpef è assolutamente diversa: le aliquote sono cinque (vedere grafico 1) e quella massima è scesa al 43%.

## TROPPE TASSE SUI SOGGETTI DEBOLI

La classe media è però "stritolata" con una aliquota dal 38% in su per chi supera i 28 mila euro lordi all'anno, 13esima compresa.

segue a pagina successiva >

< continua da pagina precedente



### ^ La tassazione piatta non funziona.

Ed intanto l'evasione fiscale è diventata un problema nazionale avendo raggiunto il 13,5% del PIL pari a più di 100 miliardi l'anno. La parte maggiore di Irpef (82%) risulta a carico dei lavoratori dipendenti (50%) e dei pensionati (32%) garantendo allo Stato un gettito di 166 miliardi di euro per il 2016.

Le continue riforme hanno allontanato il nostro Paese dall'equità fiscale e dalla giustizia sociale a causa delle aliquote fisse ed imposte sostitutive che sovvertono la progressività.

A parte l'Irpef, tutte altre tasse sono regressive cioè si paga sempre la stessa percentuale indifferentemente per i ricchi ed i poveri.

I redditi meno tassati sono quelli da capitale: le rendite finanziarie, gli utili societari ed i guadagni in borsa sono tutti al 26%, mentre i titoli di Stato spuntano l'aliquota del 12,5%.

Luciano Greco, docente nelle università di Verona, Padova e Venezia è giunto alla conclusione che *"la riduzione o azzeramento delle tasse sui redditi da capitale è una tendenza che si è estesa a tutto il mondo dagli anni novanta ed è collegata alla globalizzazione"* che induce gli Stati ad introdurre una concorrenza fiscale al ribasso di fronte alla estrema mobilità dei capitali finanziari.

### GRANDI DISPARITÀ

Le tasse sui patrimoni, sulle successioni e sulla casa risultano con aliquote doppie, triple e addirittura 8 volte superiori rispetto all'Italia in Paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada e la Francia (vedi grafico 2).

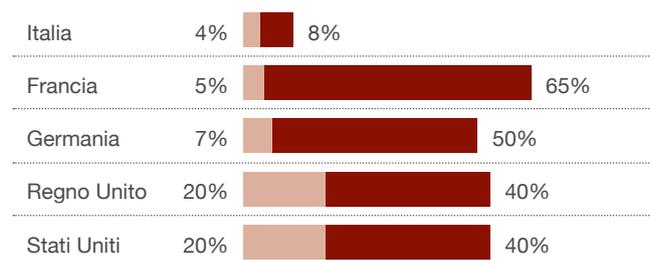
Altre imposte "regressive" -cioè non proporzionate alla ricchezza del contribuente ma con aliquote "piatte"- sono l'IVA, i contributi per le pensioni, le addizionali regionali e comunali e la cedolare secca sugli affitti. In agricoltura -poi- i redditi non vanno nemmeno dichiarati perché le tasse si calcolano su astratti valori catastali molto contenuti, creando disparità sostanziali sullo stremato coltivatore di montagna rispetto ad avanzate e redditizie aziende DOC che consentono auto di grossa cilindrata, ville e piscine.

In ultima analisi un Paese che non vuole continuare a scendere nelle classifiche europee accentuando le peggiori differenze sociali e polarizzando le sole due classi di "ricchissimi" e di "poverissimi" non ha più alternative.

Dovrà prendere coscienza dei reali meccanismi fiscali perseguendo l'equità fiscale che non coincide con certi slogan del momento "meno tasse per tutti, maggiori redditi per tutti".

### IMPOSTE SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI IN ITALIA ED A CONFRONTO CON ALTRI PAESI

Le aliquote minime e massime sono collegate al grado di parentela ed al valore del patrimonio.



^ Grafico 2.

PAGARE LE TASSE È DIVENTATO UN GIOCO

# Portogallo: esempio da imitare

Un Paese uscito dalla crisi con la semplificazione



^ *Semplificare e risparmiare. Non è da noi.*

L'Italia ha un primato: quello delle discussioni che non finiscono mai. Ogni cosa sembra da inventare di sana pianta non prendendo in considerazione che -talvolta- per fare bene, basta copiare.

Un esempio inatteso viene dal Portogallo, Paese stremato dalla crisi fino a pochi anni fa ed ora in sensibile accelerazione anche rispetto all'Italia.

La sua lotta all'evasione è avvenuta "senza spargimento di sangue"

e senza flat tax. Non solo, ma perfino con soddisfazione generale dei contribuenti.

Il meccanismo è semplice. Tutti i registratori di cassa del Paese sono collegati all'Agenzia delle Entrate così da tenere traccia di ogni fattura o scontrino emesso. Facciamo il caso di una casalinga qualsiasi che chiameremo "Beatriz Ferreira".

Una sera qualsiasi Beatriz siede in cucina, accende il tablet, si collega

all'Agenzia Entrate ed inserisce la propria password. Sul video compaiono diverse scritte: salute, educazione, famigliari, affitto, lavori di casa, automobile, motociclo ecc. Sotto ogni scritta compare la cifra di quanto si è speso l'anno precedente e quindi quanto si può detrarre dalla denuncia dei redditi. Con questo meccanismo la casalinga avrà almeno quattro vantaggi:

- Risparmierà 3.753 euro di tasse
- Eviterà di accumulare una montagna di scontrini e fatture per poi doverle riordinare e calcolare l'ammontare
- Con un semplice clic ed il tasto invio la sua dichiarazione dei redditi arriverà al fisco
- Parteciperà infine ad una lotteria con l'estrazione di premi fino a 50 mila euro

Apparentemente è un gioco che rende perfino piacevole pagare le tasse.

Ma tutto ciò non è assolutamente un gioco e nel Portogallo disastro da una evasione enorme e da un debito pubblico al tracollo questa innovazione ha consentito di aumentare le entrate fiscali in misura considerevole riducendo notevolmente l'evasione fiscale.

Incredibilmente questo mezzo per abbattere l'evasione fiscale ha ottenuto il consenso popolare: le entrate erariali sono aumentate, l'evasione è diminuita ma soprattutto ciò è avvenuto senza aumentare né la spesa pubblica, né la pressione fiscale.

## COLLEGIO DI TRENTO\_GEOMETERKOLLEGIUM TRIENT

### SEDE COLLEGIO

38122 Trento - Via Brennero, 52  
T. 0461 826796 - F. 0461 428532  
sede@collegio.geometri.tn.it  
www.collegio.geometri.tn.it

### ORARIO SEGRETERIA

dal lunedì al venerdì  
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

### UDIENZA PRESIDENTE

Stefano Cova,  
previo appuntamento

### CONSULENZA LEGALE avv. Massimiliano Debiasi

Appuntamento da concordare [inviare e-mail di richiesta appuntamento, alla Segreteria del Collegio, indicando sinteticamente l'argomento di discussione]

### CASSA ITALIANA PREVIDENZA ASSISTENZA GEOMETRI [C.I.P.A.G.]

00196 ROMA - Lungotevere A.da Brescia 4 - www.geometrinrete.it

Per contattare direttamente la C.I.P.A.G. è possibile fissare un appuntamento telefonico usando il calendario disponibile sul sito o chiamando al numero 06 326861 attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

Il martedì ed il mercoledì anche dalle 15.00 alle 16.30.

Delegato C.I.P.A.G. per il Collegio di Trento geom. Graziano Tamanini

## SOCIETÀ COOPERATIVA DIMENSIONE PROFESSIONISTI SCARL

**PRESIDENTE** Geom. Moreno Peruzzi

Sede - via Brennero, 52 Trento - info@dimensioneprofessionisti.it

## COLLEGIO DI BOLZANO\_GEOMETERKOLLEGIUM BOZEN

### SEDE COLLEGIO\_SITZ KOLLEGIUM

39100 Bolzano - Bozen  
Via Josef- Ressel - Str., 2/F  
"Enzian Office", 8. Piano/Stock  
T. 0471 974359 - Fax. 0471 976865  
sede@collegio.geometri.bz.it  
www.collegio.geometri.bz.it

### ORARIO SEGRETERIA\_BÜROZEIT

da lunedì-Montag a venerdì-Freitag,  
dalle/von 9.00 alle/bis 12.00

### UDIENZA PRESIDENTE\_ SPRECHSTUNDE PRÄSIDENT

Gert Fischnaller,  
previo appuntamento-  
nach Vereinbarung

Tutela della Categoria Professionale / Schutz der Berufskategorie

Gert Fischnaller

### CASSA ITALIANA PREVIDENZA ASSISTENZA GEOMETRI [C.I.P.A.G.]

FÜRSORGEKASSE DER GEOMETER [C.I.P.A.G.]

00196 Roma - Lungotevere A. da Brescia, 4  
www.cassageometri.it

Delegato Cassa Geometri geom. Andrea Cattacin